

RIVISTA DIOCESANA CUNEESE

Diocesi di Cuneo e di Fossano

ORGANO UFFICIALE DEGLI ORDINARI E DELLE CURIE
DELLE DIOCESI DI CUNEO E DI FOSSANO

Anno LXXXIV - 2013 - n. 1 (unico)

Direttore Responsabile: D. Aldo Benevelli - Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 14 del 06/06/48 - Autorizzazione della Curia Vescovile n. 666/90 del 14.04.90 - Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB/CN - AUT. 661/DC/DCI/CN del 13/10/00 nr 2/2013 - Fotocomposizione e stampa: MG Servizi Tipografici - Vignolo (CN)

NOTA REDAZIONALE	7
LA PAROLA DEL VESCOVO DI ROMA	
- Benedetto XVI - Discorso per l'ultima udienza generale	9
- Francesco - Omelia nella Messa dopo l'elezione	14
- Congregazione per il culto divino - Decreto	16
LA PAROLA DEL VESCOVO DI CUNEO E DI FOSSANO	
- Omelia nella Messa per le Ordinazioni Diaconali di Fossano	19
- Omelia nella Messa Crismale	22
- Lettera ai genitori dei bambini "Vivi per amore"	26
- Omelia nella Messa per le Ordinazioni Presbiterali di Cuneo	35
ATTI DEL VESCOVO DI CUNEO	39
ATTI DEL VESCOVO DI FOSSANO	45
ATTI DEL VESCOVO DI CUNEO E DI FOSSANO	47
EROGAZIONI OTTO PER MILLE 2012 - DIOCESI FOSSANO	49
RESOCONTO OFFERTE GIORNATE 2012 - DIOCESI DI CUNEO	52
RESOCONTO OFFERTE GIORNATE 2012 - DIOCESI DI FOSSANO	55
IN MEMORIAM - DIOCESI DI CUNEO	57
IN MEMORIAM - DIOCESI DI FOSSANO	64

Con il precedente numero unico dell'anno 2012, uscito nello scorso settembre, e con questo numero unico dell'anno 2013 la Rivista diocesana cuneese colma il ritardo che si era accumulato, pubblicando gli atti del Vescovo di Cuneo e di Fossano fino al 30 settembre 2013, e giungendo all'ottantaquattresimo anno di vita.

Con il nuovo anno pastorale 2013/2014, abbiamo pensato di dare una regolarità costante e diversa alla Rivista diocesana, articolandola in due numeri per ciascun anno pastorale: il primo uscirà ad aprile, e riguarderà il periodo da ottobre a marzo; il secondo uscirà ad ottobre e riguarderà il periodo da aprile a settembre. In questo modo sarà anche possibile farne un uso più immediato, pubblicando, quando sarà ritenuto utile e necessario, nel numero di ottobre strumenti di supporto all'anno pastorale appena iniziato e nel numero di aprile strumenti preparatori del successivo anno pastorale. Nel tempo della comunicazione veloce ed elettronica ci siamo certo domandati se un mezzo come la Rivista diocesana fosse ancora utile. La risposta, maturata insieme al Vescovo, è stata positiva: infatti il fine per cui è nata e che rimane la sua principale funzione - essere l'organo ufficiale degli Ordinari e delle Curie delle nostre Diocesi - richiede ancora l'uso del classico supporto cartaceo, sia per sancire l'ufficialità di atti che hanno anche un valore giuridico, sia per non meno importanti ragioni di archiviazione e documentazione storica. Ciò non toglie che si inizino a sperimentare parallelamente altre forme più tempestive di comunicazione ufficiale: a questo riguardo segnaliamo che dal mese di settembre 2013 gli atti della Diocesi di Cuneo vengono pubblicati online sul sito istituzionale www.diocesicuneo.it (a sinistra nella home page, menu "atti del vescovo") il giorno stesso in cui vengono divulgati, solitamente il venerdì di ogni settimana, con possibilità di visualizzarne la scansione digitale.

Concludiamo ringraziando tutti coloro che con il loro contributo annuale per la Rivista diocesana cuneese - confermato per l'anno 2014 nella misura di euro 20,00 - partecipano al sostegno di questo piccolo ma utile strumento di comunione delle nostre chiese locali di Cuneo e di Fossano.

30 novembre 2013

don Elio Dotto - *Cancelliere vescovile e Moderator Curiae di Cuneo*
don Giuseppe Mandrile - *Cancelliere vescovile di Fossano*

«Ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice». Con queste parole il papa Benedetto XVI lo scorso 11 febbraio 2013 presentava la sua rinuncia all'ufficio di Vescovo di Roma, dando inizio ad un mese straordinario per la vita della Chiesa, che si sarebbe concluso il 13 marzo 2013 con l'elezione del successore, Jorge Mario Bergoglio, papa Francesco. Facciamo memoria di queste settimane di passaggio con il Discorso che Benedetto XVI ha tenuto nell'ultima Udienza generale in piazza San Pietro, mercoledì 27 febbraio 2013, e l'Omelia di Papa Francesco nella Santa Messa con i Cardinali dopo l'elezione, celebrata nella Cappella Sistina giovedì 14 marzo 2013.

BENEDETTO XVI
DISCORSO
PER L'ULTIMA UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro
Mercoledì 27 febbraio 2013

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato! Distinte Autorità! Cari fratelli e sorelle!

Vi ringrazio di essere venuti così numerosi a questa mia ultima Udienza generale.

Grazie di cuore! Sono veramente commosso! E vedo la Chiesa viva! E penso che dobbiamo anche dire un grazie al Creatore per il tempo bello che ci dona adesso ancora nell'inverno.

Come l'apostolo Paolo nel testo biblico che abbiamo ascoltato, anch'io sento nel mio cuore di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo. In questo momento il mio animo si allarga ed abbraccia tutta la Chiesa sparsa nel mondo; e rendo grazie a Dio per le «notizie» che in questi anni del

ministero petrino ho potuto ricevere circa la fede nel Signore Gesù Cristo, e della carità che circola realmente nel Corpo della Chiesa e lo fa vivere nell'amore, e della speranza che ci apre e ci orienta verso la vita in pienezza, verso la patria del Cielo.

Sento di portare tutti nella preghiera, in un presente che è quello di Dio, dove raccolgo ogni incontro, ogni viaggio, ogni visita pastorale. Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarli al Signore: perché abbiamo piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, e perché possiamo comportarci in maniera degna di Lui, del suo amore, portando frutto in ogni opera buona (cfr *Col 1,9-10*).

In questo momento, c'è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia.

Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi? E' un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze. E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. E' stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché

non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore.

Siamo nell'*Anno della fede*, che ho voluto per rafforzare proprio la nostra fede in Dio in un contesto che sembra metterlo sempre più in secondo piano. Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno, anche nella fatica. Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano. In una bella preghiera da recitarsi quotidianamente al mattino si dice: «Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano...». Sì, siamo contenti per il dono della fede; è il bene più prezioso, che nessuno ci può togliere! Ringraziamo il Signore di questo ogni giorno, con la preghiera e con una vita cristiana coerente. Dio ci ama, ma attende che anche noi lo amiamo!

Ma non è solamente Dio che voglio ringraziare in questo momento. Un Papa non è solo nella guida della barca di Pietro, anche se è la sua prima responsabilità. Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino; il Signore mi ha messo accanto tante persone che, con generosità e amore a Dio e alla Chiesa, mi hanno aiutato e mi sono state vicine. Anzitutto voi, cari Fratelli Cardinali: la vostra saggezza, i vostri consigli, la vostra amicizia sono stati per me preziosi; i miei Collaboratori, ad iniziare dal mio Segretario di Stato che mi ha accompagnato con fedeltà in questi anni; la Segreteria di Stato e l'intera Curia Romana, come pure tutti coloro che, nei vari settori, prestano il loro servizio alla Santa Sede: sono tanti volti che non emergono, rimangono nell'ombra, ma proprio nel silenzio, nella dedizione quotidiana, con spirito di fede e umiltà sono stati per me un sostegno sicuro e affidabile. Un pensiero speciale alla Chiesa di Roma, la mia Diocesi! Non posso dimenticare i Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato, le persone consacrate e l'intero Popolo di Dio: nelle visite pastorali, negli incontri, nelle udienze, nei viaggi, ho sempre percepito grande attenzione e profondo affetto; ma anch'io ho voluto bene a tutti e a ciascuno, senza distinzioni, con quella carità pastorale che è il cuore di ogni Pastore, soprattutto del Vescovo di Roma, del Successore dell'Apostolo Pietro. Ogni giorno ho portato ciascuno di voi nella preghiera, con il cuore di padre.

Vorrei che il mio saluto e il mio ringraziamento giungesse poi a tutti: il cuore di un Papa si allarga al mondo intero. E vorrei esprimere la mia gratitudine al Corpo diplomatico presso la Santa Sede, che rende presente la grande famiglia delle Nazioni. Qui penso anche a tutti coloro che lavorano per una buona comunicazione e che ringrazio per il loro importante servizio.

A questo punto vorrei ringraziare di vero cuore anche tutte le numerose persone in tutto il mondo, che nelle ultime settimane mi hanno inviato segni commoventi di attenzione, di amicizia e di preghiera. Sì, il Papa non è mai solo, ora lo sperimento ancora una volta in un modo così grande che tocca il cuore. Il Papa appartiene a tutti e tantissime persone si sentono molto vicine a lui. E' vero che ricevo lettere dai grandi del mondo – dai Capi di Stato, dai Capi religiosi, dai rappresentanti del mondo della cultura eccetera. Ma ricevo anche moltissime lettere da persone semplici che mi scrivono semplicemente dal loro cuore e mi fanno sentire il loro affetto, che nasce dall'essere insieme con Cristo Gesù, nella Chiesa. Queste persone non mi scrivono come si scrive ad esempio ad un principe o ad un grande che non si conosce. Mi scrivono come fratelli e sorelle o come figli e figlie, con il senso di un legame familiare molto affettuoso. Qui si può toccare con mano che cosa sia Chiesa – non un'organizzazione, un'associazione per fini religiosi o umanitari, ma un corpo vivo, una comunione di fratelli e sorelle nel Corpo di Gesù Cristo, che ci unisce tutti. Sperimentare la Chiesa in questo modo e poter quasi toccare con le mani la forza della sua verità e del suo amore, è motivo di gioia, in un tempo in cui tanti parlano del suo declino. Ma vediamo come la Chiesa è viva oggi!

In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi.

Qui permettetemi di tornare ancora una volta al 19 aprile 2005. La gravità della decisione è stata proprio anche nel fatto che da quel momento in poi ero impegnato sempre e per sempre dal Signore. Sempre – chi assume il ministero petrino non ha più alcuna privacy. Appartiene sempre e totalmente

a tutti, a tutta la Chiesa. Alla sua vita viene, per così dire, totalmente tolta la dimensione privata. Ho potuto sperimentare, e lo sperimento precisamente ora, che uno riceve la vita proprio quando la dona. Prima ho detto che molte persone che amano il Signore amano anche il Successore di san Pietro e sono affezionate a lui; che il Papa ha veramente fratelli e sorelle, figli e figlie in tutto il mondo, e che si sente al sicuro nell'abbraccio della vostra comunione; perché non appartiene più a se stesso, appartiene a tutti e tutti appartengono a lui.

Il «sempre» è anche un «per sempre» - non c'è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio.

Ringrazio tutti e ciascuno anche per il rispetto e la comprensione con cui avete accolto questa decisione così importante. Io continuerò ad accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione, con quella dedizione al Signore e alla sua Sposa che ho cercato di vivere fino ad ora ogni giorno e che vorrei vivere sempre. Vi chiedo di ricordarmi davanti a Dio, e soprattutto di pregare per i Cardinali, chiamati ad un compito così rilevante, e per il nuovo Successore dell'Apostolo Pietro: il Signore lo accompagni con la luce e la forza del suo Spirito.

Invochiamo la materna intercessione della Vergine Maria Madre di Dio e della Chiesa perché accompagni ciascuno di noi e l'intera comunità ecclesiale; a Lei ci affidiamo, con profonda fiducia.

Cari amici! Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!

FRANCESCO OMELIA NELLA SANTA MESSA CON I CARDINALI DOPO L'ELEZIONE

**Cappella Sistina
Giovedì 14 marzo 2013**

In queste tre Letture vedo che c'è qualcosa di comune: è il movimento. Nella Prima Lettura il movimento nel cammino; nella Seconda Lettura, il movimento nell'edificazione della Chiesa; nella terza, nel Vangelo, il movimento nella confessione. Camminare, edificare, confessare.

Camminare. «Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore» (Is 2,5). Questa è la prima cosa che Dio ha detto ad Abramo: Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile. Camminare: la nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprensibilità che Dio chiedeva ad Abramo, nella sua promessa.

Edificare. Edificare la Chiesa. Si parla di pietre: le pietre hanno consistenza; ma pietre vive, pietre unte dallo Spirito Santo. Edificare la Chiesa, la Sposa di Cristo, su quella pietra angolare che è lo stesso Signore. Ecco un altro movimento della nostra vita: edificare.

Terzo, confessare. Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore. Quando non si cammina, ci si ferma. Quando non si edifica sulle pietre cosa succede? Succede quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno dei palazzi di sabbia, tutto viene giù, è senza consistenza. Quando non si confessa Gesù Cristo, mi sovviene la frase di Léon Bloy: «Chi non prega il Signore, prega il diavolo». Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio.

Camminare, edificare-costruire, confessare. Ma la cosa non è così facile, perché nel camminare, nel costruire, nel confessare, a volte ci sono scosse, ci sono movimenti che non sono proprio movimenti del cammino: sono movimenti che ci tirano indietro.

Questo Vangelo prosegue con una situazione speciale. Lo stesso Pietro

che ha confessato Gesù Cristo, gli dice: Tu sei Cristo, il Figlio del Dio vivo. Io ti seguo, ma non parliamo di Croce. Questo non c'entra. Ti seguo con altre possibilità, senza la Croce. Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore.

Io vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia, abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti.

Io auguro a tutti noi che lo Spirito Santo, per la preghiera della Madonna, nostra Madre, ci conceda questa grazia: camminare, edificare, confessare Gesù Cristo Crocifisso. Così sia.

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

DECRETO

per la menzione del nome di San Giuseppe nelle Preghiere eucaristiche II, III, IV del Messale Romano

Mediante la cura paterna di Gesù, San Giuseppe di Nazareth, posto a capo della Famiglia del Signore, adempì copiosamente la missione ricevuta dalla grazia nell'economia della salvezza e, aderendo pienamente agli inizi dei misteri dell'umana salvezza, è divenuto modello esemplare di quella generosa umiltà che il cristianesimo solleva a grandi destini e testimone di quelle virtù comuni, umane e semplici, necessarie perché gli uomini siano onesti e autentici seguaci di Cristo. Per mezzo di esse quel Giusto, che si è preso amorevole cura della Madre di Dio e si è dedicato con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, è divenuto il custode dei più preziosi tesori di Dio Padre ed è stato incessantemente venerato nei secoli dal popolo di Dio quale sostegno di quel corpo mistico che è la Chiesa.

Nella Chiesa cattolica i fedeli hanno sempre manifestato ininterrotta devozione per San Giuseppe e ne hanno onorato solennemente e costantemente la memoria di Sposo castissimo della Madre di Dio e Patrono celeste di tutta la Chiesa, al punto che già il Beato Giovanni XXIII, durante il Sacrosanto Concilio Ecumenico Vaticano II, decretò che ne fosse aggiunto il nome nell'antichissimo Canone Romano. Il Sommo Pontefice Benedetto XVI ha voluto accogliere e benevolmente approvare i devotissimi auspici giunti per iscritto da molteplici luoghi, che ora il Sommo Pontefice Francesco ha confermato, considerando la pienezza della comunione dei Santi che, un tempo pellegrini insieme a noi nel mondo, ci conducono a Cristo e a lui ci uniscono.

Pertanto, tenuto conto di ciò, questa Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, in virtù delle facoltà concesse dal Sommo Pontefice Francesco, di buon grado decreta che il nome di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria, sia d'ora in avanti aggiunto nelle Preghiere eucaristiche II, III e IV della terza edizione tipica del Messale

Romano, apposto dopo il nome della Beata Vergine Maria come segue: nella Preghiera eucaristica II: «*ut cum beata Dei Genetrix Virgine Maria, beato Ioseph, eius Sponso, beatis Apostolis*»; nella Preghiera eucaristica III: «*cum beatissima Virgine, Dei Genetrix, Maria, cum beato Ioseph, eius Sponso, cum beatis Apostolis*»; nella Preghiera eucaristica IV: «*cum beata Virgine, Dei Genetrix, Maria, cum beato Ioseph, eius Sponso, cum Apostolis*».

Quanto ai testi redatti in lingua latina, si utilizzino le formule che da ora sono dichiarate tipiche. La Congregazione stessa si occuperà in seguito di provvedere alle traduzioni nelle lingue occidentali di maggior diffusione; quelle da redigere nelle altre lingue dovranno essere preparate, a norma del diritto, dalla relativa Conferenza dei Vescovi e confermate dalla Sede Apostolica tramite questo Dicastero.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 1 maggio 2013, S. Giuseppe artigiano.

Antonio Card. Cañizares Llovera
Prefetto

✠ **Arturo Roche**
Arcivescovo Segretario

Traduzione italiana ufficiale della menzione del nome di San Giuseppe:

nella Preghiera eucaristica II:

«*insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con san Giuseppe, suo sposo, con gli apostoli...*»;

nella Preghiera eucaristica III:

«*con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con san Giuseppe, suo sposo, con i tuoi santi apostoli...*»;

nella Preghiera eucaristica IV:

«*con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con san Giuseppe, suo sposo, con gli apostoli...*».

GIUSEPPE CAVALLOTTO
OMELIA NELLA SANTA MESSA
PER LE ORDINAZIONI DIACONALI

Chiesa Cattedrale di Fossano
Domenica 10 febbraio 2013

Dopo oltre due anni dall'Ordinazione del primo diacono permanente, la nostra Chiesa, che è in Fossano, rivive oggi lo stesso evento: tre figli di questa diocesi a breve riceveranno l'Ordine sacro del diaconato.

Insieme ringraziamo Dio per il dono di nuovi ministri, servitori del Vangelo e della Chiesa, come pure per la generosa risposta dei tre candidati che, sostenuti dalle loro mogli, hanno percorso un serio cammino di preghiera, di approfondimento della missione diaconale, di discernimento per rispondere alla chiamata del Signore.

Diacono significa servitore. Gianpiero, Giuseppe e Paolo, senza trascurare famiglia e professione, consapevolmente hanno scelto di mettere a disposizione doti, energie e tempo per lodare Dio soprattutto nella liturgia e per amministrare sacramenti, per trasmettere la Parola di Dio e sostenere la fede dei fratelli, per essere accanto, come buon samaritano, in primo luogo a chi è emarginato e ferito.

La Parola di Dio, che è stata proclamata, ci richiama la nostra concreta e precaria situazione: da una parte la grandezza del Signore, dall'altra la nostra povertà morale. Dio è il «Santo», cioè separato, perché diversamente dalle creature umane non conosce limiti e corruzione, profuma di splendore e trasparenza, è bellezza assoluta, è pienezza di bontà e di vita. Noi uomini, invece, sperimentiamo debolezza e fragilità, infedeltà e compromessi, egoismi e schiavitù delle nostre passioni, attaccamento a ciò che è caduco e passeggero. Con Isaia ognuno di noi sa di essere «un uomo dalle labbra impure e di abitare in mezzo a un popolo dalle labbra impure» (Is 6,5). Come Simone riconosciamo la nostra miseria: «Signore, allontanati da me che sono peccatore» (Lc 5,8).

Nello stesso tempo la Parola di Dio ci rivela la sorprendente vicinanza del Signore e la sua singolare fiducia nell'uomo. Dio si interessa e si prende

cura di noi. Ci ha donato il suo Figlio, che è morto per i nostri peccati, che, risorto e vivo, continua a camminare con noi per liberarci dalle nostre schiavitù. Nonostante i nostri limiti e le nostre fragilità, Dio non cessa di avere fiducia negli uomini: ci sceglie come suoi collaboratori per realizzare il suo piano di salvezza, di rinascita personale e comunitaria, per garantire ad ogni uomo la sua vera dignità, la pienezza di vita e di libertà, per promuovere una convivenza più giusta, umana e fraterna.

Dio non ha chiamato dei perfetti o dei santi, ma persone disponibili. Ha inviato al suo popolo Isaia, un uomo dalle labbra impure. Ha costituito apostolo dei pagani Paolo, persecutore della Chiesa. Ha chiamato e fatto pescatore degli uomini Pietro, che si riconosce peccatore.

Tutti noi cristiani e figli di Dio siamo collaboratori dei Signore. Dio ci ama e ci chiama per nome, affidando a ciascuno una missione, un compito di liberazione e di servizio alla vita in famiglia, nella professione, nella società, nella Chiesa.

A voi, prossimi diaconi, il Signore affida una specifica missione illuminata dalla Scrittura che abbiamo ascoltato e richiamata dal Rito dell'Ordinazione che vivremo fra poco.

Siete chiamati ad annunciare la Parola di Dio, il Vangelo che avete ricevuto e che in questi anni avete approfondito, meditato e cercato di vivere. Al centro della bella notizia è la proclamazione della santità e vicinanza di Dio, è la presentazione della persona di Cristo morto e risorto, colui che ci fa conoscere il volto del Padre, che ci salva, ci rialza e ci rinnova e che ci rivela la nostra vera grandezza e vocazione. La vostra predicazione del Vangelo è credibile se per primi sarete ascoltatori e testimoni viventi del Vangelo.

Come diaconi vi assumete il compito di servire i fratelli. Tale servizio, richiamato dall'odierno brano evangelico, si traduce nell'essere «pescatori di uomini» (Lc 5,10). È un'impresa di salvataggio. Si tratta di porgere la mano ai fratelli sommersi e travolti dalle acque della povertà, dell'emarginazione, a volte della disperazione; feriti dalla solitudine, dall'incomprensione, da fallimenti familiari; vittime della droga, del gioco d'azzardo, delle proprie passioni. Poiché sarete diaconi sposati, non dimenticate che il vostro primo servizio è la dedizione alla propria famiglia: l'amore a vostra moglie e la cura dei figli.

Al diacono, poi, si chiede uno specifico compito nella liturgia, soprattutto nella preghiera del breviario e nella partecipazione all'Eucaristia. Siete chiamati ad animare e condividere la preghiera della comunità, a farvi interpreti e portavoce delle fatiche e delle speranze dei fratelli, a unirvi all'intercessione di Cristo sacerdote per ottenere benedizione e aiuto alle vostre famiglie, alla nostra Chiesa, all'umanità intera.

Come gli Apostoli anche voi, diaconi, siete inviati nei villaggi e nelle case. Il Vangelo di Marco ricorda agli Apostoli e a voi lo stile del vero missionario: non portate nulla nel viaggio se non il bastone, un paio di sandali, una sola tunica.

Voi, diaconi sposati, avete un bastone robusto e sicuro. È la vostra moglie. Ognuno di voi in questi anni di preparazione è stato accompagnato dalla propria sposa. Ella ha condiviso interrogativi e trepidazioni. Insieme avete riflettuto, cercato e pregato. Con il suo assenso la moglie si impegna ora a sostenervi, a consigliarvi e ad incoraggiarvi in questa nuova missione. Sono certo che le vostre spose saranno un aiuto prezioso e fondamentale. Amate le vostre mogli come Cristo ama la Chiesa, perché il vostro amore vicendevole sia per tutti un esempio, un vangelo vivo, un segno di speranza. È necessario, poi, un buon paio di scarpe. A voi diaconi è chiesto di camminare in famiglia, con i vostri colleghi di lavoro, nella comunità cristiana, con la gente. Camminare è farsi vicino, ascoltare, condividere. La vostra missione di diaconi potrà dirsi feconda se le persone incontrate potranno attestare: è stato nostro compagno di viaggio.

Basta, inoltre, una sola tunica. È il vestito feriale e quotidiano del servizio, dell'amore fraterno. Gli uomini scopriranno la bontà e la tenerezza di Dio dal modo con cui saprete farvi prossimo al fratello bisognoso, ferito, abbandonato, solo. È il delicato servizio dell'ascolto, della comprensione, della solidarietà.

Cari diaconi, le nostre comunità attendono la vostra presenza, il vostro servizio. Con generosità, come Isaia, avete detto: «Eccomi, manda me» (Is 6,8). Anche se talvolta vi sentirete affaticati e con scarsi risultati, continuate a «prendere il largo e a calare le reti per la pesca» (Lc 5,4). Vi accompagneremo con la preghiera e la nostra stima, certi che il Signore sarà al vostro fianco e che la sua grazia non sarà vana.

GIUSEPPE CAVALLOTTO

OMELIA NELLA SANTA MESSA CRISMALE

Chiesa Cattedrale di Fossano

Giovedì 28 marzo 2013

Un saluto cordiale e affettuoso a voi fratelli nel sacerdozio, presbiteri e diaconi. Benvenuti quanti hanno scelto di unirsi alla nostra celebrazione: religiose, fedeli laici, in particolare i cresimandi.

Un abbraccio fraterno al nostro Vescovo emerito, Mons. Natalino. A nome delle nostre due Chiese desidero esprimerti stima e gratitudine. Insieme lodiamo il Signore per il tuo servizio svolto nelle nostre comunità e, in occasione del tuo ottantaquattresimo genetliaco, vogliamo augurarti anni sereni ed una feconda testimonianza evangelica tra noi.

Oggi, Giovedì Santo, ricordiamo l'istituzione del sacerdozio ministeriale e la nostra ordinazione. Ci sentiamo spiritualmente vicini ai nostri presbiteri ammalati ed anziani, come pure a coloro che svolgono il loro ministero in Argentina, in Brasile, in Kenia, a servizio della Santa Sede o in Organismi internazionali.

In questa nostra eucaristia vogliamo unirvi alla liturgia del cielo, a quanti hanno amato e servito le nostre comunità, in particolare i nostri sacerdoti, ricordando specialmente chi ci ha lasciato in questo ultimo anno: Mons. Raffaele Volta, don Carlo Olivero, don Pietro Trucco, don Matteo Ristorto e don Luigi Parola. Affidiamo il cammino spirituale e pastorale delle nostre Chiese alla particolare preghiera dei nostri sacerdoti per i quali è iniziato il processo di Beatificazione: i Servi di Dio don Stefano Gerbaudo, don Giuseppe Bernardi e don Mario Ghibaud.

Due grandi celebrazioni caratterizzano il Giovedì Santo. Questa sera avrà inizio il Triduo Pasquale con la Messa «in Coena Domini» per ricordare l'istituzione dell'Eucaristia. Essa è memoriale del sacrificio di Cristo, è l'alleanza nuova di Dio con l'umanità ed è la conferma del suo amore fedele, è comunione con Dio e tra noi, è nutrimento della Parola e del Corpo di Cristo, è esperienza di perdono e di riconciliazione, è sorgente di vita nuova.

Questa mattina siamo chiamati ad unirici a tutta la Chiesa per la Messa crismale, durante la quale saranno benedetti l'olio dei catecumeni, quello degli infermi e il crisma, con il quale un giorno siamo stati consacrati ministri di Cristo. L'uno e l'altro olio, con significati diversi, richiamano liberazione dal male, protezione divina, guarigione e rinnovamento spirituale.

Sia l'istituzione dell'Eucaristia e sia la benedizione degli Oli mettono al centro l'azione redentrice di Cristo Risorto che è presente ed opera in mezzo a noi per sostenere l'impegnativo cammino di rinascita e di vita nuova per ciascuno di noi e per le nostre comunità, come attesta Gesù stesso: «Lo Spirito del Signore mi ha consacrato e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annunzio, a proclamare la liberazione ai prigionieri e la vista ai ciechi, a rimettere in libertà gli oppressi e a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4, 18-19). Siamo dinanzi alla sconfinata apertura del Signore per gli uomini. Essa dice amore, cura, ma anche fiducia.

Come sacerdoti siamo stati scelti, senza meriti particolari, tra i fratelli e mediante l'imposizione delle mani siamo stati associati, ad un titolo particolare, alla missione di Cristo e resi partecipi del suo mistero di salvezza. Una chiamata che è dono, ma anche alta responsabilità. Tra poco, con la rinnovazione delle promesse sacerdotali, insieme alla gratitudine a Dio confermeremo la fedeltà agli impegni assunti ed esprimeremo la volontà di seguire Cristo, modello del nostro sacerdozio, nel servire il Vangelo e nell'amare i fratelli.

Una pagina evangelica, che può illuminare il nostro ministero sacerdotale, non privo di fatiche e, talvolta, di debolezze, è l'incontro di Gesù con i discepoli sulla via di Emmaus (cfr. Lc 24, 13-35).

I due discepoli, sconvolti dalla morte di Gesù, lasciano Gerusalemme. Tristi e delusi si incamminano verso casa per far ritorno al loro villaggio. Sperimentano la morte della loro speranza, troppo fondata sui loro sogni e progetti.

Nel loro appesantito cammino sono raggiunti dal Risorto. Ma i loro occhi sono incapaci di riconoscerlo. Prima la parola di Gesù, poi soprattutto lo spezzare il pane con loro, con chiara allusione all'Eucaristia, aprono le loro menti e riscaldano i loro cuori: «Allora i loro occhi si aprirono e lo riconobbero» (Lc 24, 31).

L'incontro con il Risorto accende la speranza nei due discepoli e muta radicalmente la loro scelta di vita: «Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme per narrare ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane» (Lc 24, 33.35).

Questa pagina di Luca dà senso anche alla nostra missione sacerdotale ed orienta il nostro cammino di discepoli del Signore.

Anche noi, come i due discepoli di Emmaus e come ogni uomo, possiamo facilmente sperimentare sconforto e delusioni, legati alla nostra fragilità, a insuccessi, a incomprensioni...a delusioni. Sopraffatti dalla stanchezza, la tentazione è la rassegnazione, la rinuncia, l'abbandono della nostra passione sacerdotale. Non possiamo dimenticare, però, che chi salva è il Signore e che noi siamo solo suoi collaboratori. Come ci ricorda San Paolo, Dio ha scelto quello che è stolto, debole, disprezzato per confondere i sapienti e i forti, affinché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio (cfr. 1Cor 1, 27-29). Soprattutto occorre riconoscere che la salvezza viene dalla croce di Cristo e che anche per noi non c'è vittoria senza la croce.

I due discepoli, poi, ci ricordano che la Parola del Signore e l'Eucaristia sono le fonti del nostro ministero e del nostro servizio sacerdotale. È a queste due sorgenti che riscaldiamo il cuore e troviamo sostegno alla nostra missione. La Parola, che noi siamo chiamati a proclamare, è prima di tutto luce ai nostri passi, è per noi bella notizia che rianima il nostro cammino, che invita alla conversione e alla fedeltà. Nel giorno della nostra ordinazione diaconale ci è stato consegnato il libro dei Vangeli con l'esplicita richiesta: «Credi sempre a ciò che proclami e vivi ciò che insegni». A sua volta, l'Eucaristia, è fonte e culmine della vita della Chiesa e di quella di ogni cristiano. Per noi sacerdoti la celebrazione eucaristica è la prima fonte di santificazione e di comunione con Dio e con i confratelli, è l'esperienza che ci conforma a Cristo e sostiene il nostro ministero. Richiamando alla memoria la nostra ordinazione presbiterale, in riferimento all'Eucaristia ci è stato detto: «Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore».

Infine, come per i due discepoli di Emmaus, la nostra prima e fondamentale missione è quella di annunciare che Cristo è risorto e che cammina ancora con gli uomini per una nuova rinascita. Egli viene per chi è ammalato,

ferito, peccatore. Da sempre l'esperienza degli uomini, di ieri e di oggi, è segnata da stanchezza e delusioni, da sofferenza e afflizioni, da schiavitù e miserie morali, da solitudine e, talvolta, dalla disperazione. Annunciare Cristo, sorgente di vita, è farci compagni di viaggio degli uomini del nostro tempo, dove sono e come sono. Come Isaia, noi siamo stati consacrati per portare il lieto annuncio ai poveri, per fasciare le piaghe, per proclamare la liberazione ai prigionieri, per consolare gli afflitti (cfr. Is 61,1-3). Per il nostro ministero sacerdotale si conferma un impegnativo compito: andare incontro alla nostra gente per ascoltare, condividere, rincuorare, dare speranza. Il richiamo di Papa Francesco ad andare alla periferia della nostra società è invito ad aprire nuovi orizzonti al nostro servizio sacerdotale ed alla nostra pastorale.

Siamo nell'anno della fede. Quali ministri di Cristo siamo chiamati prima di altri a consolidare e a ravvivare la nostra fede. Come per Abramo, credere è affidarsi al Signore ed essere aperti al nuovo, all'inatteso. Le strade del Signore, recita il salmista, sono scritte sulle acque: Signore, sul mare la tua via, sulle grandi acque i tuoi sentieri e le tue orme restano sconosciute (cfr. Sal 77,20). Il tuo volto, Signore, noi cerchiamo. Liberaci dalla tentazione di continuare a percorrere le nostre strade e ad essere aggrappati alle nostre scelte rassicuranti. Certi del tuo aiuto, sapremo trovare e percorrere le tue vie.

GIUSEPPE CAVALLOTTO

VIVI PER AMORE

Lettera ai genitori dei bambini

Martedì 27 agosto 2013

*«Se vuoi conoscere Dio,
non essere un solutore di enigmi.
Piuttosto guardati attorno
e lo vedrai giocare con i tuoi bambini»*

Gibran Khalil

Care mamme e cari papà

Questa sera si è fatto tardi. Chiudo la mia intensa giornata a notte fonda. Penso a voi, genitori. La mia fatica non è paragonabile alla vostra stanchezza. Dopo l'impegnativo lavoro, a casa vi attendono altre incombenze: la cena da preparare, i panni da lavare, la spesa da programmare, la lavatrice da riparare... il mutuo a cui fare fronte. Soprattutto vi aspettano i figli, felici di vedervi e di giocare con voi, desiderosi di raccontare la loro giornata, bisognosi del vostro aiuto per ultimare i compiti scolastici. Sovente la vostra giornata è interminabile! A voi tutti la mia ammirazione e stima. La mia ultima preghiera della sera è anche per voi, per i vostri figli.

Frutto di amore

I vostri figli sono venuti al mondo grazie alla vostra scelta, al vostro amore. Li avete desiderati e attesi. Avete scommesso su nuove vite, disposti a mettere in gioco la vostra. L'arrivo di un figlio ha portato gioia nella vostra casa, ma ha cambiato la vostra esistenza: la relazione tra voi coniugi, le ore di riposo, i vostri spazi di libertà, la revisione del bilancio familiare, nuove preoccupazioni.

I figli sono un dono. Scelti per amore, riempiono la vostra casa e i vostri cuori, se amandoli non vi stancherete di crescere nel vostro reciproco amore di coniugi. Attesi con trepidazione e accolti con stupore, essi sono portatori di una parola inedita di semplicità, di trasparenza, di essenzialità e di attesa di futuro. Sono capaci di dare un nuovo respiro ai vostri giorni.

I figli sono una domanda aperta e sempre nuova. Entrati nella vostra vita, vi asciugano tempo e sonno. Oggi, ancora piccoli, vi considerano loro proprietà: siete la loro ricchezza, ma anche la loro forza. Domani, cresciuti negli anni, sceglieranno i loro spazi di libertà. Anche senza dirlo, vi chiederanno che la porta, dalla quale usciranno, resti spalancata. Nel presente e nel futuro hanno bisogno di voi: del vostro tempo, del vostro aiuto, della vostra comprensione, del vostro affetto.

Siete diventati genitori, perché avete dato vita a una nuova creatura o, con l'adozione, avete accolto come figlio chi aveva bisogno del vostro calore e della vostra cura. Per tutta la vita vi chiameranno papà e mamma. Una parola che riempie il cuore e che vi ricorda che la vostra missione paterna e materna non è mai finita. Essa è incominciata con l'amore, continua e diventa ogni giorno amore. Il figlio, solo se è amato, si sente vivo, ha fiducia in sé, risponde al vostro amore, impara ad amare la vita e gli altri, indirettamente fa esperienza dell'amore di Dio, al quale un giorno potrà rispondere con il suo amore.

La vostra lettera

Succede anche a me. Con il tempo si sono allentati i rapporti con il paesino di origine. Nelle mie saltuarie visite saluto e chiamo per nome le persone conosciute negli anni trascorsi tra la mia gente. Di molti bambini e ragazzi del mio borgo natale ora non conosco né nome, né cognome. Sovente, però, non mi è difficile risalire ai loro genitori: «Tu sei figlio della parrucchiera, di Carla... Tuo padre non fa il meccanico, non si chiama Davide?» Più o meno chiaro, il «nome» dei genitori è scritto nei lineamenti del figlio.

Voi, papà e mamme, ai figli avete dato un nome, trasmesso parte del vostro patrimonio genetico, talvolta facilmente riconoscibile dalla loro fisionomia, dagli occhi, dalle labbra, persino in alcuni casi dal loro modo di gesticolare. C'è, però, una parte più profonda di voi che, fatta di sensibilità e di interessi, di convinzioni e di valori, resta scolpita in qualche misura nei vostri figli. Prendendo a prestito un'espressione di san Paolo (2Cor 3,2-3), si può dire che i figli sono una lettera composta da voi, scritta non con l'inchiostro, ma con il cuore, con la vostra testimonianza, con la vostra relazione quotidiana. Nessun genitore passa senza lasciare traccia! Nei primi anni di vita l'accoglienza della vostra piccola creatura, il modo

di tenere in braccio il figlio, di sorridergli, parlargli, accarezzarlo, la vostra quotidiana cura e dedizione incidono profondamente sulla formazione della sua personalità. Molti tratti fondamentali del suo carattere, anche se in seguito potranno subire qualche mutamento, sono strettamente legati alla relazione parentale - con la madre ma anche con il padre - sperimentata nei primi mesi e anni di vita: il grado di autostima e di fiducia in sé e nella vita, serenità o ansia nell'affrontare incertezze e difficoltà, propensione alla creatività o maggiore tendenza all'ordine e precisione... facilità nella comunicazione con le persone o diffidenza verso gli altri.

Nello stesso tempo una sapiente e corretta relazione educativa dei genitori in questi anni dell'infanzia è fattore decisivo nella crescita del pensiero prelogico del bambino, nella prima formazione morale, nell'iniziale adesione a norme e a valori, nello sviluppo del senso religioso che pian piano potrà tradursi in una relazione con Dio sempre più personale e consapevole.

Del figlio, desiderato e amato, voi genitori avete la missione di farne un uomo, di renderlo capace, con gli anni, di pensare e di decidere, di scegliere e di amare, di stare in piedi e di collaborare per una società migliore. Questa piccola creatura grazie a voi è entrata nella storia per essere, a suo tempo, costruttrice di una buona storia. A voi genitori il compito di aiutarla a crescere nel corpo e nello spirito. Insieme alla cura della salute, alla dedizione per lo sviluppo cognitivo e affettivo, date cose grandi: insegnatele a volare!

Figlio vostro e figlio di Dio

Dio è la sorgente della vita, di ogni vita. Il bimbo venuto al mondo grazie a voi è vostro figlio ed è figlio di Dio. Mi unisco a voi per dire un grazie al Signore che, ne sono certo, è fiorito tante volte nei vostri cuori. La nascita di una nuova creatura è grazia e benedizione dall'Alto, è fonte di gioia e di speranza per i genitori, come pure per la Chiesa e la società.

Il Signore, nel proclamarsi Padre di vostro figlio, non intende in nessun modo indebolire e diminuire la vostra paternità e maternità. La vuole esaltare ed elevare. Fiducioso e rispettoso della vostra insostituibile missione, vi considera suoi collaboratori. Come per il profeta Isaia, Dio fin dal grembo materno ha pronunciato il nome di ogni bambino (cfr Is 49,1):

lo conosce, lo ama, lo chiama, assegnandogli una «parte», affidandogli un compito nella grande storia. Si uniscono così due amori: di Dio e di voi genitori. Entrambi con il medesimo obiettivo: una vita felice e piena per vostro figlio.

Fin dal tempo della gravidanza avete pregato il Signore per una vita sana e felice della vostra creatura. Dopo la nascita avete chiesto la benedizione di Dio su voi e sul figlio. Successivamente il grande passo: la richiesta del battesimo. Una scelta dettata da un sincero amore: arricchire il vostro bambino di una vita nuova, renderlo figlio adottivo di Dio, affidarlo al suo amore di Padre, collaborare con lo Spirito Santo, che abita nel suo e nei vostri cuori, per condurlo a Gesù, fargli conoscere la sua Parola, insegnargli a pregare e invocare Dio con il nome di «Papà».

Gli anni successivi al battesimo sono un tempo di grazia per voi e per vostro figlio. Con generosità e responsabilità avete aderito alla richiesta di Gesù: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito» (Mc 10,14). Gesù non vuole sottrarvi il figlio, ma semplicemente prenderlo fra le braccia, benedirlo e parlare al suo cuore. Inizia per voi genitori una delicata e impegnativa stagione, quella di aiutare vostro figlio a «diventare» cristiano, a vivere da figlio di Dio a misura della sua età. Il Signore, affidandovi questa missione, non vi abbandona. È un alleato fedele: vi illumina, vi sostiene, vi precede.

Sono certo che anche i genitori che portano la ferita di una separazione matrimoniale e quanti sperimentano la difficoltà nel credere o la lontananza dalla fede sono preoccupati di offrire un'educazione ai figli e si interrogano con onestà su come indirizzarli su un retto cammino. Chi cerca il bene del figlio, creda o meno, condivide lo stesso progetto di Dio.

Prima scuola del Vangelo

Mi colpisce sempre in molti adulti il ricordo vivo e riconoscente degli anni dell'infanzia trascorsi in famiglia. La memoria corre ai momenti felici, alla festa della domenica vissuta con papà e mamma, ai sacrifici e al duro lavoro dei genitori, ai racconti e alle favole della nonna, agli usi e alle tradizioni familiari del Natale e della Pasqua. C'è, poi, chi porta impresso il segno dell'ospitalità: «La mia famiglia era povera. Ma per chi entrava in casa, c'era sempre un piatto». Giorgia, invece, non dimentica la preghiera

della sera: «Mio padre non andava molto in chiesa. Ogni sera però, prima di mettermi a letto, mi insegnava la preghiera, poi mi benediceva segnandomi la fronte. Continuo anch'io a fare la stessa cosa con i miei figli». Nella famiglia del passato si imparavano filastrocche, storielle, ma anche piccoli servizi, preghiere, regole di vita.

Il nostro tempo è segnato da profondi cambiamenti. Anche la famiglia è diversa: nella sua composizione, nei suoi stili e ritmi di vita, nei ruoli dei componenti, nel consumo dei pasti... nel tempo libero. Nonostante ciò, la famiglia continua a essere, soprattutto per i più piccoli, la principale istituzione di riferimento, il luogo di vita, la fondamentale agenzia educativa.

Fin dai primi mesi il bambino in famiglia sperimenta accoglienza, affetto, sicurezza. Poi impara a camminare, a parlare. Fa nuove scoperte. All'inizio egli vive quasi in simbiosi con i genitori. Diventato adolescente, reclama i suoi spazi, cerca nuove relazioni ed esperienze. Prende una certa distanza dalla famiglia. I genitori però, nonostante possibili discussioni e divergenze, continuano ad essere considerati come i muri di casa, solidi e sicuri, ai quali appoggiarsi. Il figlio, anche quando sceglie strade non condivise da papà e mamma, sa di poter contare sulla loro comprensione e il loro aiuto.

Voi, genitori, avendo scelto di mettere al mondo un figlio, vi siete assunti la responsabilità della sua crescita, di favorire lo sviluppo della sua persona in tutte le principali dimensioni: intellettuale e cognitiva, affettiva e sociale, morale e spirituale. Anche la crescita religiosa è parte fondamentale e integrante della persona.

La famiglia è la prima comunità educante. A voi, genitori, la responsabilità educativa. È un vostro diritto. Ad esso corrisponde un dovere. Il vostro diritto-dovere di educare è essenziale: perché connesso alla trasmissione della vita. È *primario e originale*: precede l'azione educativa di altri soggetti o istituzioni e ha una sua impronta unica e inconfondibile. È *insostituibile e inalienabile*: non può essere delegato o demandato ad altri¹. Pur con le sue difficoltà e limiti, la famiglia resta anche oggi la prima scuola di virtù sociali, di valori umani ed evangelici. Numerosi bambini

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, Roma 2010, n.36.

fanno il loro primo tirocinio di vita cristiana in famiglia, dove imparano a percepire il senso di Dio, gradatamente apprendono a pregare, fanno esperienza dell'amore fraterno, si esercitano al perdono, al servizio, all'accoglienza. Per tutti i genitori, anche per quelli che hanno difficoltà a credere, è questo un tempo ricco di grazia che il Signore offre per ripensare alla propria scelta cristiana e forse per riprendere un discorso sulla fede.

L'educazione religiosa in famiglia, scrive Giovanni Paolo II, «precede, accompagna ed arricchisce ogni altra forma di catechesi»². La vostra responsabilità, genitori, viene prima della Chiesa. Senza una formazione cristiana in famiglia e senza il continuo accompagnamento dei genitori, l'azione pastorale e catechistica della comunità cristiana è poco incisiva e rischia la sterilità. Aiutare il figlio a conoscere e a incontrare Dio non è una prevaricazione, né una imposizione. È rispettare un suo diritto. È assolvere a un vostro dovere. È arricchire la comunità cristiana.

Da sempre la Chiesa è convinta del ruolo primario e fondamentale della famiglia nell'educazione cristiana dei figli. Nel quarto secolo san Giovanni Crisostomo rivolgeva un pressante invito ai genitori: «Ognuno di voi faccia della sua casa una Chiesa»³. In tempi recenti lo stesso Concilio Vaticano II afferma che i genitori sono i primi annunciatori del Vangelo. Ad essi compete, prima di altri, la missione di formare alla vita cristiana e di suscitare nei figli una iniziale fede⁴.

Sant'Agostino delinea l'impegnativo ruolo dei genitori con un'immagine felice: «Il vescovo porta questo nome perché veglia sugli altri, prendendosi cura di loro. Ciascuno di voi, capi famiglia, si consideri investito, per così dire, di una missione episcopale per ciò che riguarda la fede dei suoi cari»⁵. I genitori, come il vescovo e i sacerdoti, hanno la missione del buon pastore: vigilare, incoraggiare, dare la vita, camminare davanti.

² GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi Tradendae*, Roma 1979, n. 68.

³ GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omelia III sul libro della Genesi*.

⁴ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen Gentium*, n. 11; *Apostolicam Actuositatem*, n. 11; *Gravissimum Educationis*, n. 3.

⁵ AGOSTINO, *Discorso XCIV*.

Non da soli

Per voi, genitori, i figli sono la vostra vita, il bene più prezioso. La vostra gioia è vederli crescere sani e felici. Per loro non misurate né sacrifici, né rinunzie. La vostra premurosa cura dei figli è un'alta espressione di gratuità. La vostra dedizione e affetto sono per i più piccoli il primo e concreto segno dell'amore di Dio.

Nella vostra funzione genitoriale cercate aiuti e alleanze. Se il bambino sta male, vi rivolgete al pediatra. Dinanzi a reazioni o comportamenti incomprensibili del figlio, fate ricorso allo psicologo. Desiderosi del suo sviluppo sociale e dell'acquisizione di ulteriori conoscenze, iscrivetelo a scuola dell'infanzia. Occupati nel vostro lavoro, volentieri affidate il bambino ai nonni. Sono scelte dettate da sapienza, talvolta da necessità.

Nell'educazione religiosa avete una responsabilità primaria e, soprattutto nei primi anni di vita del figlio, quasi insostituibile. Alleati di Dio, è doveroso appoggiarsi a lui, perché illumini e sostenga il vostro compito. Ancora più necessario è affidare la vostra creatura al Signore. Egli è il Padre che ha a cuore la vita di ogni bambino. Come scrive Isaia, Dio ci assicura: «Io porto il suo nome disegnato sulle palme delle mie mani» (Is 49,16). Oltre alla sicura presenza del Signore, condividono la vostra premura educativa il padrino e la madrina, che opportunamente coinvolti possono offrire un prezioso sostegno. Nello stesso tempo, avete il diritto ad un fattivo accompagnamento della vostra comunità parrocchiale.

Con il battesimo ogni bambino diventa figlio della Chiesa. Essa è madre che, dopo averlo generato a vita nuova, lo accoglie e s'interessa alla sua crescita spirituale, lo rende partecipe della sua fede, della Parola e, un giorno, della mensa eucaristica, invoca la benedizione del Signore e lo associa alla sua preghiera, condivide con i genitori il cammino della formazione cristiana. Nasce così una feconda alleanza. Voi genitori, primi responsabili dell'educazione, introducete il figlio nella comunità cristiana e chiedete il suo sostegno. Essa, a sua volta, riconosce e appoggia la vostra missione, collabora al vostro compito educativo, è arricchita dalla vostra presenza.

Da qualche anno nella nostra Chiesa è stato avviato un concreto servizio di accompagnamento dei genitori, dall'attesa del figlio all'intero periodo

dell'infanzia⁶. Dovunque sono attivati particolari incontri e iniziative per condividere con i genitori la loro preparazione al battesimo del figlio. Più delicata e impegnativa è la prima formazione cristiana del bambino dopo il battesimo. Nelle nostre comunità parrocchiali sono presenti catechisti, sovente coppie di sposi, che si sono resi disponibili per incontrare i genitori prima e soprattutto dopo il battesimo, per condividere con loro esperienze e interrogativi, per promuovere momenti comuni di riflessione e di preghiera valorizzando in particolare il Catechismo dei bambini⁷, ma anche per animare le nostre comunità, chiamate ad essere accoglienti e solidali con i genitori. La comunità parrocchiale è una famiglia di famiglie. Essa ha bisogno di voi, genitori, e dei vostri bambini. Voi avvertite il desiderio del sostegno e del calore di una famiglia più grande. È una straordinaria alleanza e una vera comunione. Esse assicurano un promettente cammino che arricchirà tutti.

A piccoli passi

Siamo tutti in cammino, piccoli e grandi. Anch'io conosco fatiche, sperimento debolezze, porto con me paure e difficoltà. Nessuno è nato maestro. Né il vescovo, né i sacerdoti, né i catechisti e né i genitori. Importante è interrogarsi, cercare con pazienza e guardare avanti per scoprire il proprio posto in famiglia, nella Chiesa, nella società, per partecipare responsabilmente alla costruzione di una buona storia, nella quale si fa presente il Regno di Dio. I vissuti delle famiglie sono tanti e diversi. Ognuno di essi è importante agli occhi di Dio, anche se c'è esperienza di fragilità, di peccato, di fallimento. Ciò che ci viene chiesto è di muovere i nostri passi, senza la pretesa di contarli!

⁶ Il sussidio è stato elaborato da un'estesa commissione di laici e di alcuni sacerdoti e religiose delle due diocesi di Cuneo e di Fossano. Ha come titolo: *L'albero dove i piccoli trovano il nido*. È composto da tre fascicoli per accompagnare i genitori nelle principali fasi del loro compito educativo. *Prima fase. Pastorale pre battesimale: dall'attesa al battesimo (2011)*. *Seconda fase. Primi passi nel Signore dopo il battesimo: cammino post battesimale sino a 3 anni (2012)*. *Terza fase. Tempo della prima educazione alla fede: dai 4 ai 6 anni (2013)*.

⁷ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lasciate che i bambini vengano a me, Catechismo per l'iniziazione cristiana dei bambini fino a 6 anni*, Roma 1992. Il testo offre orientamenti e proposte per la missione educativa dei genitori ed è un aiuto anche per il loro cammino spirituale.

Continuo a guardare con stima e rispetto voi, genitori, la vostra fatica, il vostro silenzioso e quotidiano impegno per far quadrare il bilancio familiare e garantire a tutti i membri della famiglia tranquillità e dignità. Apprezzo la vostra dedizione per dare serenità ai figli e farli crescere, secondo la parola di don Bosco, «buoni cristiani e onesti cittadini». La mia particolare ammirazione va a voi genitori di figli ammalati o colpiti da disabilità. Conosco i vostri sacrifici, il vostro coraggio, le vostre cure e instancabili premure... la vostra fede. Tutti i figli sono vivi per l'amore di papà e mamma. Molto di più i vostri figli.

Guardando stupiti e commossi la vostra piccola creatura, quante volte vi sarete chiesti: «Che sarà mai il nostro bambino? Sarà sano, intelligente, felice? Che cosa farà nella vita? Saremo capaci di guidarlo sul giusto cammino?». Sono interrogativi legittimi e comprensibili. Risponderei con una pagina di Khalil Gibran, poeta e filosofo libanese.

«I vostri figli non sono figli vostri. Essi vengono attraverso voi, ma non da voi... Non vi appartengono. Potete donare il vostro amore, ma non i vostri pensieri: essi hanno i loro pensieri. Le loro anime abitano la casa del domani... Potete cercare di somigliare a loro, ma non volere che somiglino a voi... Voi siete gli archi da cui i figli, come frecce vive, sono scoccate. L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito... Fate che sia gioioso e lieto questo vostro essere piegati dalla mano dell'Arciere, poiché come ama il volo delle frecce, così Egli ama anche la fermezza dell'arco»⁸.

Siete nelle mani sicure di un Arciere esperto e premuroso. Egli è un Padre che ama voi e i vostri figli, che vi solleva su ali di aquila per volare alto. Che il Signore benedica ciascuno di voi e i vostri figli, il vostro amore e le vostre famiglie. Mi unisco alla vostra preghiera, al vostro volo.

⁸ GIBRAN K., *Il profeta*, Cesena 2010.

GIUSEPPE CAVALLOTTO
OMELIA NELLA SANTA MESSA
PER LE ORDINAZIONI PRESBITERALI

Chiesa Cattedrale di Cuneo
Sabato 28 settembre 2013

Un saluto cordiale a tutti i presenti, in particolare ai presbiteri e diaconi, alle persone consacrate, agli ordinandi, ai loro famigliari ed amici. Un abbraccio fraterno al Vescovo Natalino, sempre presente per condividere eventi significativi della nostra Chiesa, che ha servito e continua ad amare. In questa solennità della festa del nostro patrono, San Michele, siamo riuniti per vivere un particolare momento di gioia della nostra Chiesa: il conferimento dell'accollato ad un fratello venuto da lontano (Danimarca) e da anni membro della comunità del Movimento contemplativo missionario Charles de Foucauld, in modo speciale l'ordinazione presbiterale di due figli della nostra Chiesa, Fabrizio e Luca.

In un tempo segnato da individualismo, dalla ricerca di sicurezze umane e vantaggi personali, dalla paura di scelte coraggiose e definitive, vogliamo con voi, Christoffer, Luca e Fabrizio, ringraziare il Signore per la vostra risposta nel segno della rinuncia ad affetti umani e alla carriera, della disponibilità ad un servizio disinteressato e di un sì incondizionato a Dio ed al suo disegno su di voi.

Per ognuno di voi, in modo diverso, il cammino vocazionale ha conosciuto prove, qualche sofferenza, talvolta ostacoli ed esitazioni. Il traguardo raggiunto, parziale o definitivo, è frutto di una paziente e consapevole ricerca, ed è motivo di riconoscenza a Dio e agli uomini. Con voi vogliamo dire grazie a quanti vi hanno accompagnato con il consiglio e con l'incoraggiamento, persino con interrogativi e possibili incomprensioni. Un grazie alle vostre famiglie, alle comunità cristiane di origine o di servizio, ai vostri formatori e docenti.

La nostra partecipazione a questa celebrazione diventa oggi condivisione spirituale e, per il futuro, impegno ad accompagnarvi con la nostra preghiera e il nostro fraterno sostegno.

La chiamata all'accollitato per te, Christoffer, e al presbiterato per voi, Luca e Fabrizio, avviene nella festa del patrono della città e della diocesi. È un esplicito richiamo a ravvivare il vostro legame a questa nostra Chiesa particolare, a vivere il vostro ministero con un respiro diocesano, a condividere gioie e fatiche della nostra comunità, ad essere fraternamente uniti non solo al Vescovo, ma al clero, alle persone consacrate, alle famiglie, a dare il vostro sostegno di preghiera, di testimonianza e di parola per rafforzare l'unità e il rinnovamento della nostra Chiesa, ad amare e a servire questa Chiesa che è nostra madre con le sue debolezze e limiti, ma anche con le sue inestimabili ricchezze di laici, di operatori pastorali, di ministri, di gruppi ecclesiali e di cercatori di Dio.

La Parola proclamata, i riti dell'accollitato e dell'ordinazione presbiterale che stiamo per compiere, la festività odierna degli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele sono per tutti noi un invito a rafforzare la nostra fede, il servizio alla nostra Chiesa, e nello stesso tempo offrono indicazioni per orientare il nostro ministero, quello dell'accollito e in particolare quello del presbitero.

1. *A migliaia servivano e assistevano il Dio vivente, assiso sul trono.* È stare alla presenza del Signore per adorare e contemplare il volto di Dio. Anche noi siamo grandi quando ci mettiamo in ginocchio! È incontrare Dio, lasciarsi cambiare e trasformare dalla sua misericordia, è parlare con il Signore per comprendere la nostra missione e il nostro posto nella Chiesa e nella storia, è attingere da Cristo, che siede alla destra del Padre, forza e pazienza a vivere la nostra missione e il nostro servizio ai fratelli, è farsi portavoce presso l'Altissimo delle difficoltà, delle attese e delle ferite dei nostri fratelli.

In un tempo sempre più secolarizzato e chiuso in orizzonti terrestri, a noi ministri e collaboratori di Dio, è chiesto in primo luogo di essere uomini di Dio, che parlano a Dio e parlano di Dio, per essere annunciatori di vita e di speranza.

Che cosa diciamo a chi ci chiede: «Parlami di Dio, aiutami a capire la sua Parola»? Qual è la nostra risposta a chi esplicitamente o indirettamente ci domanda: «Prega per me»? Dinanzi a stanchezza o delusione dei nostri fratelli, di fronte a smarrimento e alla fatica dello stare in piedi come uomini e credenti qual è la nostra intercessione presso il Padre celeste?

Esattamente 63 anni fa, il 28 settembre, moriva a Fossano il giovane sacerdote, don Stefano Gerbaudo, che aveva dedicato il suo ministero alla formazione dei giovani e aveva fatto della sua vita un'offerta, una preghiera incessante. Con una frase del tempo, ma sempre valida, soleva ripetere: «Le anime si salvano con le ginocchia».

2. *Servire Dio è prendersi cura degli uomini.* Nella Sacra Scrittura i tre Arcangeli, dei quali oggi facciamo memoria, sono i messaggeri di Dio. Raffaele è colui che accompagna il giovane Tobia nel suo viaggio e ridona la vista all'anziano padre, guarendolo dalla sua cecità. Gabriele, che significa forza di Dio, si presenta a Zaccaria, poi a Maria, per portare il lieto annuncio della nascita del Battista e di Gesù. Michele è inviato da Dio per proteggere il popolo dell'antica alleanza e, secondo l'Apocalisse, è colui che combatte e sconfigge il drago, il male e, più in generale, ogni forza che rende schiavo l'uomo.

Dall'intervento dei tre Arcangeli prende forma e concretezza la missione di ogni ministro di Dio, in particolare del presbitero diocesano. Siamo chiamati a farci compagni di viaggio degli uomini per indicare il cammino, per guarire da cecità e ferite, per liberare da ogni schiavitù, per annunciare che Dio è fedele e che la nostra salvezza viene dal figlio Gesù nato da Maria.

Condividere la vita della nostra gente è incontrare le persone, è sentire l'odore delle pecore come ci ricorda Papa Francesco, è ascoltare le persone nel ruolo di fratello e amico, di consolatore e medico, di testimone di misericordia e della carezza di Dio.

Non possiamo servire l'altare, proclamare che quel pane è corpo di Cristo, continuare a fare memoria viva della sua morte in croce se non siamo capaci di riconoscere e di accogliere il volto di Cristo nei nostri fratelli, soprattutto chi è ferito e umiliato, in particolare chi si è allontanato, chi vive il disagio della fede e chi si trova in una difficile situazione morale. Il buon pastore va in cerca della pecorella smarrita e la carica sulle sue spalle.

La pioggia cade sui monti e feconda la pianura. La nostra relazione con Dio, la preghiera personale e liturgica sono autentiche se generano una concreta carità fraterna. San Vincenzo de' Paoli arriva ad affermare: «Se lasciate l'orazione per assistere un povero...è servire Dio».

3. *Ecco un vero israelita in cui non c'è falsità.* È la carta di identità di Natanaele compilata da Gesù, è il titolo di grandezza di ogni uomo, è la prima qualità umana che si attenda da un ministro della Chiesa, da un sacerdote.

Falsità è finzione, è apparenza, è ipocrisia. All'opposto è l'onestà con se stessi nel riconoscere limiti, errori e possibili infedeltà. È la sincerità con Dio nell'invocarlo «Abbà-Papà», nel servire il suo disegno, nel proclamare la sua Parola, nel riconoscerci fragili e deboli per lasciare spazio alla sua azione. È la franchezza nei rapporti con gli altri nel segno della semplicità, della gratuità, della trasparenza e rettitudine, senza sotterfugi, secondi fini o ricerca di consensi. Infine è la coerenza tra il dire e il fare, tra quello che ci proclamiamo e quello che siamo. Il popolo di Dio comprende e tollera in noi pastori limiti e debolezze, ma non accetta attaccamento al denaro, incoerenza di vita, soprattutto falsità.

La missione che vi attende è affascinante e impegnativa. A te, Christoffer, auguriamo con l'aiuto soprattutto della tua comunità di raggiungere presto la meta del sacerdozio. Vi invitiamo, Fabrizio e Luca, fra poco presbiteri, animati dal vostro entusiasmo, a scoprire la bellezza della vostra vocazione e a diventare ogni giorno di più fedeli ministri di Dio e generosi servitori dei fratelli. Vi esorto, ogni sera, di fare l'esame di coscienza sull'orologio e le scarpe per chiedervi quanto tempo avete dato a Dio e come avete consumato le scarpe per camminare con gli uomini.

La nostra Chiesa vi accoglie con gioia e gratitudine. Insieme, con il salmista, ci affidiamo al Signore gridando la nostra speranza: «Voglio cantare, voglio inneggiare: svegliati mio cuore, svegliatevi arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora» (Sal 57, 8-9).

ORDINAZIONI PRESBITERALI

Don Fabrizio Della Bella (nato a Cuneo il 27.02.1983) e **don Luca Lanave** (nato a Cuneo il 04.01.1985), in data 28 settembre 2013, nella Chiesa Cattedrale di Cuneo, sono stati ordinati presbiteri, incardinati nella Diocesi di Cuneo, per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di mons. Giuseppe Cavallotto, Vescovo di Cuneo e di Fossano.

NOMINE NELLA CURIA DIOCESANA

In data 20 novembre 2012 il Vescovo ha nominato i membri del **Consiglio diocesano per gli affari economici** per la durata di un quinquennio, fino al 19 novembre 2017: don Lorenzo Bernardi, Giorgio Biarese, Giuseppe Biarese, Maria Bramardi, Cesare Parola, don Giovanni Battista Riberi, don Giuseppe Viada. Segretario è l'economista diocesano, Enrico Tardivo.

Don Elio Dotto, in data 31 agosto 2013, è stato nominato Cancelliere vescovile e Moderator Curiae della Diocesi di Cuneo, con decorrenza dal 1 settembre 2013 e per la durata di un quinquennio, fino al 31 agosto 2018.

RINUNCE E NOMINE NELLE PARROCCHIE

Don Marco Riba, in data 19 marzo 2013, è stato nominato Parroco della Parrocchia di Santa Croce in Vignolo per la durata di un novennio, fino al 18 marzo 2022.

In data 30 marzo 2013 il Vescovo ha accettato la rinuncia di **don Giuseppe Pellegrino sr** dall'ufficio di Parroco della Parrocchia di San Rocco Castagnaretta in Cuneo, presentata a norma del can. 538 §3, con decorrenza dal 26 maggio 2013, assegnandogli il titolo di Parroco emerito.

Don Mariano Bernardi, in data 5 aprile 2013, è stato nominato Collaboratore delle Parrocchie di Santa Croce in Vignolo e San Defendente in Cervasca.

Don Roberto Mondino, in data 19 maggio 2013, è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di San Carlo in Paschera San Carlo di Caraglio.

Don Roberto Mondino, in data 26 maggio 2013, è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di San Rocco Castagnaretta in Cuneo.

Don Aldo Blesio, in data 1 agosto 2013, è stato nominato Amministratore parrocchiale delle Parrocchie di Madonna delle Grazie, San Matteo e Beata Vergine Addolorata in Bombonina e San Grato in Tetti Pesio, nel comune di Cuneo.

Don Davis Monetti, della Società Salesiana, in data 1 settembre 2013, è stato nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia di San Giovanni Bosco in Cuneo.

In data 10 settembre 2013 il Vescovo ha accettato la rinuncia di **don Bruno Meinero** dall'ufficio di Parroco delle Parrocchie di San Giacomo di Monterosso Grana, San Giovanni Battista in Frise di Monterosso Grana e San Ponzio in Pradleves, presentata a norma del can. 538 §1, con decorrenza dal 29 settembre 2013.

Don Giuseppe Panero, in data 12 settembre 2013, è stato nominato Parroco della Parrocchia di San Rocco Castagnaretta in Cuneo per la durata di un novennio, fino al 30 settembre 2022.

Don Andrea Beretta, in data 12 settembre 2013, è stato nominato Parroco delle Parrocchie di San Giacomo di Monterosso Grana, San Giovanni Battista in Frise di Monterosso Grana e San Ponzio in Pradleves per la durata di un novennio, con decorrenza dal 29 settembre 2013 e fino al 30 settembre 2022.

Don Carlo Ocelli, in data 12 settembre 2013, è stato nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria in Cuneo con decorrenza dal 29 settembre 2013.

Don Fabrizio Della Bella, in data 29 settembre 2013, è stato nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia di Madonna dell'Olmo in Cuneo con decorrenza dal 1 ottobre 2013.

Don Luca Lanave, in data 29 settembre 2013, è stato nominato Vicario parrocchiale delle Parrocchie di Sant'Ambrogio, Santa Maria della Pieve e Santa Maria del Bosco (Cattedrale) in Cuneo con decorrenza dal 1 ottobre 2013.

NOMINE IN ALTRI INCARICHI

In data 1 giugno 2012 il Vescovo ha nominato i membri del **Consiglio di amministrazione dell'Istituto diocesano** per il sostentamento del clero per la durata di un quinquennio, fino al 1 giugno 2017: don Piero Luigi Martini (Presidente), Enrico Tardivo (Vicepresidente), don Gesualdo Aschero, don Carlo Berrone, don Silvio Bruno, Dario Dalmasso, Michelangelo Cometto.

Don Lorenzo Giraud, in data 1 gennaio 2013, è stato confermato Assistente spirituale della Compagnia di Sant'Orsola della Diocesi di Cuneo, per la durata di un quinquennio, fino al 31 dicembre 2017.

Don Luca Favretto, in data 1 gennaio 2013, è stato nominato Responsabile diocesano delle Confraternite della Diocesi di Cuneo per la durata di un novennio, fino al 31 dicembre 2021.

Maria Luisa Piccolo, in data 1 gennaio 2013, è stata nominata Rappresentante diocesano delle Confraternite della Diocesi di Cuneo per la durata di un novennio, fino al 31 dicembre 2012.

Don Giuseppe Pellegrino jr, in data 1 gennaio 2013, è stato nominato Docente stabile ordinario dell'Istituto superiore di scienze religiose di Fossano (CN) per l'area di teologia morale e pastorale, con concessione della Missio canonica.

Michele Baudino, in data 18 gennaio 2013, è stato nominato Presidente dell'Associazione pubblica di fedeli Insieme per educare di Cuneo per la durata di un triennio, fino al 17 gennaio 2016.

In data 25 marzo 2013 il Vescovo ha approvato la nomina dei Priori e del Rettore della **Confraternita di San Giacomo di Cuneo**: Alessandro Vertamy (Rettore), Guido Castellino, Manrico Canepari, Michelangelo Daniele, Andrea Franceschi, Silvana Fogliacco, Maria Teresa Tosello, Pasquale Zuppardi.

In data 3 maggio 2013 il Vescovo ha concesso il benestare alla nomina di **Aldo Bimbato e don Roberto Gallo**, rispettivamente Presidente e Consigliere spirituale del Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa (GRIS) della Diocesi di Cuneo, per la durata del triennio 2013-2016.

Don Roberto Durbano, in data 3 luglio 2013, è stato nominato Assistente spirituale della sezione di Cuneo dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA) per la durata di un triennio, fino al 2 luglio 2016.

ATTI VARI

In data 29 luglio 2013 il Vescovo ha rinnovato a **don Piero Michele Sammartino**, della Società Salesiana, la concessione dell'accoglienza ad experimenum nel clero diocesano di Cuneo per la durata di due anni, fino al 28 luglio 2015.

In data 18 agosto 2013 il Vescovo ha approvato lo **Statuto della Confraternita di Santa Croce in Cuneo**.

In data 30 settembre 2013 il Vescovo, confermando *donec aliter provideatur* alcuni parroci il cui mandato è terminato, faceva questa **precisazione sulle nomine dei parroci a tempo determinato**:

Da più di un decennio le nomine dei parroci nella Diocesi di Cuneo vengono fatte a tempo determinato, per la durata di nove anni, secondo una prassi approvata dalla Conferenza Episcopale Italiana. In questo modo senza perdere la stabilità prevista dal Codice di Diritto Canonico - che giustificava la precedente prassi delle nomine a tempo indeterminato - si è favorito anche un periodico avvicendamento, ritenuto positivo sia

per i parroci che per le parrocchie. Tuttavia non sempre risulta possibile o opportuno trasferire un parroco al termine del suo mandato, ed a volte è necessario attendere il momento in cui sia praticabile un trasferimento simultaneo di più parroci. Per questo motivo, ricordando che a norma del can. 186 del Codice di Diritto Canonico «allo scadere del tempo prestabilito o raggiunti i limiti di età, la cessazione dell'ufficio ha effetto soltanto dal momento in cui essa è intimata per iscritto dalla competente autorità», i parroci il cui mandato risulta terminato devono considerarsi confermati ciascuno nel proprio ufficio donec aliter provideatur, fermo restando che entro un anno dalla data odierna è mia intenzione procedere a trasferimenti o conferme a tempo determinato.

Questa precisazione è stata successivamente trasmessa per iscritto a tutti i parroci interessati.

ORDINAZIONI DIACONALI

Gianpiero Pettiti (nato a Centallo il 25.02.1956), **Paolo Tassinari** (nato a Savignano sul Rubicone [FO] il 16.10.1972) e **Giuseppe Valenti** (nato a Motta S. Anastasia [CT] il 16.11.1957), in data 10 febbraio 2013, nella Chiesa Cattedrale di Fossano, sono stati ordinati diaconi permanenti, incardinati nella Diocesi di Fossano, per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di mons. Giuseppe Cavallotto, Vescovo di Cuneo e di Fossano.

NOMINE NELLE PARROCCHIE

Padre Mario Dotta, dei Padri Missionari della Consolata, in data 21 febbraio 2013, è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Grinzano di Cervere e della Parrocchia S. Maria della Neve in Tagliata di Fossano.

Don Giovanni Quaranta, del clero della Diocesi di Cuneo, in data 27 marzo 2013, è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia S. Maria della Neve in Mellea di Fossano.

Gianpiero Pettiti, diacono, in data 28 marzo 2013, è stato nominato Collaboratore Parrocchiale della Parrocchia S. Maria della Neve in Mellea di Fossano e Aiuto pastorale della Parrocchia S. Maria Assunta in Levaldigi di Savigliano.

Paolo Tassinari, diacono, in data 28 marzo 2013, è stato nominato Collaboratore Parrocchiale della Parrocchia S. Sebastiano in S. Sebastiano di Fossano.

Giuseppe Valenti, diacono, in data 28 marzo 2013, è stato nominato Aiuto pastorale della Parrocchia di S. Antonio Abate e della Parrocchia S. Bernardo in Fossano.

Don Marco Giobergia, in data 8 settembre 2013, è stato nominato Parroco della Parrocchia S. Maria della Neve in Tagliata di Fossano.

Don Giuseppe Uberto, in data 8 settembre 2013, è stato nominato Parroco della Parrocchia S. Michele Arcangelo in Grinzano di Cervere.

Don Giuseppe Mandrile, in data 2 ottobre 2013, è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia Santi Pietro e Paolo in Salmour.

NOMINE IN ALTRI INCARICHI

Don Lorenzo Abrate, in data 21 gennaio 2013, è stato nominato Cappellano della Casa di riposo Mons. Craveri – Oggero in Fossano.

Don Danilo Bedino, in data 12 febbraio 2013, è stato riconfermato membro del Consiglio di Amministrazione del Centro di Addestramento Professionale in Fossano

Antonello Cravero, in data 19 marzo 2013, è stato nominato Membro del Consiglio di Amministrazione della Casa di riposo Mons. Craveri – Oggero, per il quadriennio 2012-2016.

Gianfranco Mondino, in data 19 marzo 2013, è stato nominato Membro del Consiglio di Amministrazione della Casa di riposo Mons. Cravero – Oggero, per il quadriennio 2012-2016.

Paolo Tassinari, diacono, in data 28 marzo 2013, è stato nominato Coordinatore della pastorale dei separati e divorziati e Collaboratore della pastorale vocazionale della diocesi di Fossano.

Giuseppe Valenti, diacono, in data 28 marzo 2013, è stato nominato Assistente pastorale della Casa di reclusione in Fossano.

Walter Lamberti, in data 22 agosto 2013, è stato nominato Direttore Responsabile di «La Fedeltà», settimanale cattolico della diocesi di Fossano.

NOMINE NELLE CURIE DIOCESANE

In data 4 aprile 2013 per la Diocesi di Cuneo e in data 14 maggio 2013 per la Diocesi di Fossano, il Vescovo ha nominato per un quinquennio i responsabili e i membri della Commissione Liturgica Interdiocesana di Cuneo e di Fossano: **don Pierangelo Chiaramello** (Direttore); **don Ezio Mandrile** (Referente per la Diocesi di Cuneo); **don Luca Favretto, don Mauro Bido, Antonella Dutto, Anna Picollo, Gabriella Roversi, suor Angelica Tomatis** (membri per la Diocesi di Cuneo); **Nadia Ballari, Luca Gazzoni, Cinzia Longo, Luca Rosso** (membri per la Diocesi di Fossano).

ATTI LEGISLATIVI

In data 7 giugno 2013 per la Diocesi di Cuneo e in data 16 luglio 2013 per la Diocesi di Fossano, il Vescovo ha promulgato un Decreto recante norme sull'adeguamento liturgico delle chiese, la custodia degli inventari parrocchiali e gli atti di straordinaria amministrazione nell'ultimo anno del mandato dei parroci e dei legali rappresentanti degli enti sottoposti alla vigilanza dell'Ordinario diocesano:

Considerata la funzione pastorale che riveste il patrimonio storico-artistico presente nelle chiese della Diocesi, essendo connesso alla missione della Chiesa, sia come ambiente inscindibile delle radici storiche della Chiesa locale, sia come preziosa risorsa culturale per il dialogo con la generazione attuale;

vista sia la legislazione ecclesiale in merito: Codice di Diritto Canonico, canoni 394,1-2 sulla responsabilità dell'Ordinario Diocesano per la valorizzazione di ogni opera per l'azione apostolica; can.1284,1-2.9 per la conservazione del patrimonio ecclesiastico; canoni 538 e 1740-1752 circa il termine del mandato dei parroci; i documenti della CEI I beni culturali della Chiesa in Italia e L'adeguamento delle Chiese secondo la riforma liturgica; sia la legislazione italiana: Ministero per i Beni e le Attività Culturali D.Lgs 42 del 22/01/2004, Codice per i beni culturali e paesaggio;

tenuto conto del lavoro di conoscenza e inventariazione del patrimonio

delle chiese svolto dall'Ufficio diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, per quanto riguarda il completo inventario dei beni mobili e immobili terminato in concomitanza con la Visita Pastorale delle singole comunità parrocchiali;

decreto

che ogni adeguamento liturgico delle chiese sia progettato in collaborazione con la competente commissione di arte sacra diocesana, nell'ambito dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici ed approvato con apposito decreto vescovile;

che gli elenchi degli inventari (cartacei ed informatici) dei beni mobili ed immobili siano:

- *custoditi con cura in ogni parrocchia,*
- *aggiornati nelle eventuali variazioni tramite il modulo di presentazione del bilancio annuale o tramite specifiche segnalazioni all'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici,*
- *evidenziati ufficialmente nel trasferimento/accoglienza del parroco pro tempore;*

che il parroco pro tempore o legale rappresentante, in vista della scadenza del mandato per limiti di età o per espressa indicazione nel decreto di nomina, non avvii ed esegua lavori significativi nel periodo di almeno un anno precedente il termine stesso di scadenza, se non dopo previa autorizzazione scritta dell'Ordinario.

ANNO 2012

Culto e Pastorale: 445.958,74

Ufficio Catechistico	€ 16.500
Pastorale del Lavoro	€ 3.500
Pastorale della Famiglia	€ 8.500
Pastorale Giovanile	€ 10.000
Progetti innovativi per la cura della fede dei giovani	€ 15.000
Atrio dei Gentili	€ 4.000
Aggiornamento clero	€ 4.300
Azione Cattolica	€ 5.000
A.M.O.S.	€ 300
Centro Missionario Diocesano	€ 5.000
Associazione Incontri Matrimoniali	€ 2.000
Forum Associazioni familiari	€ 1.000
Ufficio Ecumenismo	€ 1.000
Centro Diocesano Vocazioni	€ 6000
Ufficio Liturgico	€ 6.000
Diaconato Permanente	€ 2500
Ufficio Beni Culturali – Fondazione S. Michele	€ 23.000
Delegato al Sovvenire	€ 775
Divorziati/separati	€ 3.400
Ufficio turismo e sport	€ 4.000
Parrocchia Cattedrale: restauro campanile	€ 50.000
Parrocchia Cattedrale: Sussidi liturgici	€ 15.000
Parrocchia S. Bernardo: chiusura lavori	€ 10.000
Parrocchia S. Maria del Salice: inizio lavori	€ 37.000
Parrocchia S. Maria del Salice: scuola materna	€ 10.000
Parrocchia Villafalletto: Santuario Alteni	€ 10.000
Parrocchia Tetti Roccia: campanile	€ 3.500
Parrocchia S. Lorenzo: inizio lavori chiesa	€ 20.000

Erogazioni otto per mille - Diocesi di Fossano

Parrocchia Mellea: inizio lavori chiesa	€ 10.000
Parrocchia Genola: fine lavori	€ 25.000
Santuario Cussanio: riparazione tetti	€ 5.000
Fondo per S.T.I. – I.S.S.R.	€ 18.000
Fondo Spese Curia Cuneo per i Vescovi	€ 26.000
Fondo C.E.P. – Studi Superiori	€ 18.500
Fondo Spese Gestionali Curia e Vescovado	€ 40.000
Museo Diocesano	€ 7.800
Fondo Missionari Fidei Donum	€ 24.561
Contributo al Settimanale «La Fedeltà»	€ 5.000
Sito informatico diocesano	€ 3.500

Interventi caritativi: 363.128,15

Centro Aiuto alla Vita	€ 18.000
Caritas Diocesana	€ 92.000
Istituto Mons. Signori	€ 20.400
Casa Circondariale	€ 5.000
Volontari Diocesani	€ 3.000
School Salesiana Betlemme	€ 2.000
Fondo carità	€ 31.964
Parrocchia Salice Caritas	€ 12.000
Parrocchia Sant Antonio Abate Caritas	€ 8.000
Parrocchia Cattedrale Caritas	€ 7.000
Parrocchia S. Bernardo	€ 6.000
Parrocchia Genola Caritas	€ 6.500
Parrocchia Spirito Santo Caritas	€ 11.000
Parrocchia Cervere Caritas	€ 3.000
Parrocchia Centallo Caritas	€ 5.000
Parrocchia San Filippo	€ 2.000
Parrocchia Villafalletto Caritas	€ 2.500
Zona Romanisio Caritas	€ 3.000

Erogazioni otto per mille - Diocesi di Fossano

Parrocchia Piovani	€ 5.000
Parrocchia Salmour	€ 10.000
Anziani «Craveri»	€ 15.000
Anziani bisognosi	€ 25.000
Fondazione S. Martino	€ 5.000
Casa accoglienza Frabosa	€ 11.764
Studenti bisognosi seminario	€ 10.000
Monastero: interventi caritativi	€ 30.000
Frați Cappuccini Caritas	€ 3.000

L'elenco delle erogazioni otto per mille 2012 della Diocesi di Cuneo è stato pubblicato nel precedente numero della Rivista diocesana (numero 1 – unico – 2012).

Resoconto offerte giornate 2012 - Cuneo

DIOCESI DI CUNEO - OFFERTE GIORNATE ANNO 2012												
	Quaresima	G. Missionaria	P.O.M.	Univ. Catt.	Seminario	Coop. Dioc.	Migrazoni	Terra Santa	Carità Papa	Avvento	TOTALI	
Cattedrale	550,00	1.000,00	100,00	150,00	840,00	0	200,00	500,00	500,00	850,00	4.690,00	
S. Maria	200,00	350,00	0	0	0	0	0	0	100,00	100,00	750,00	
S. Ambrogio	200,00	200,00	0	50,00	150,00	100,00	100,00	0	50,00	200,00	1.050,00	
Sacro Cuore di Gesù	6.900,00	2.128,00	0	300,00	1.300,00	0	0	500,00	500,00	1.725,00	13.353,00	
Cappella S. Tomaso	0	0	0	0	340,00	0	0	0	0	0	340,00	
Cappella Casa Famiglia	256,73	197,14	0	0	81,00	0	0	118,05	125,00	0	777,92	
Cuore Immacolato	4.065,00	1.200,00	0	0	1.145,00	0	0	270,00	705,00	0	7.385,00	
S. Giovanni Bosco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.200,00	1.200,00	
S. Paolo	1.000,00	850,00	0	0	0	0	0	0	0	0	1.850,00	
Santuario Angeli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Bombonina	100,00	200,00	0	0	100,00	0	0	0	0	100,00	500,00	
Borgo S. Giuseppe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Confreteria	0	350,00	0	0	0	0	0	0	0	380,00	730,00	
Madonna D. Grazie	200,00	565,00	0	0	170,00	0	0	0	0	200,00	1.135,00	
Madonna D. Olmo	0	0	250,00	0	290,00	0	0	0	0	0	540,00	
Madonna Della Riva	145,00	200,00	100,00	110,00	40,00	0	0	0	105,00	60,00	760,00	
Passatore	300,00	250,00	0	0	280,00	230,00	0	0	0	280,00	1.340,00	
Roata Rossi	600,00	800,00	0	0	100,00	0	0	0	0	0	1.500,00	
Ronchi	475,00	810,00	0	0	280,00	0	150,00	0	0	300,00	2.015,00	
San Benigno	150,00	850,00	0	0	150,00	0	150,00	0	0	285,00	1.585,00	
S. Pietro Del Gallo	200,00	150,00	0	85,00	340,00	0	150,00	100,00	100,00	150,00	1.275,00	
S. Pio X	0	300,00	0	0	200,00	0	0	0	0	836,00	1.336,00	
S. Rocco Castagnaretta	1.040,00	600,00	500,00	0	300,00	200,00	0	0	0	854,00	3.494,00	
Spinetta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Tetti Pesio	100,00	150,00	0	0	50,00	50,00	0	0	50,00	100,00	500,00	
Roata Canale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Bernezzo	800,00	400,00	0	0	400,00	0	0	0	0	0	1.600,00	
Bernezzo - S. Anna	100,00	100,00	0	0	100,00	0	0	0	0	0	300,00	
Bernezzo - S. Rocco	300,00	300,00	100,00	100,00	200,00	0	0	0	100,00	0	1.100,00	
B.S.D. - S. Dalmazzo	2.417,00	1.214,40	403,00	0	986,00	0	499,00	202,00	390,00	1.665,00	7.776,00	
B.S.D. - Beguda	800,00	900,00	0	0	500,00	0	0	0	0	500,00	2.700,00	
B.S.D. - Gesu' Lavoratore	0	660,00	0	0	1.068,00	0	0	0	0	630,00	2.358,00	

Resoconto offerte giornate 2012 - Cuneo

Valdieri	0	350,00	0	0	0	200,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	200,00	750,00
Valdieri - Andonno	0	300,00	0	0	0	150,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	150,00	600,00
Valdieri - S. Anna	0	100,00	0	0	0	100,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	100,00	300,00
Valloiate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Vernante	1.128,00	490,00	700,00	0	0	178,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	576,00	3.289,00
Vignolo	200,00	300,00	0	150,00	0	150,00	0	150,00	200,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	300,00	1.450,00
Alta Valle Grana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Alta Valle Stura	0	0	0	0	0	635,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	635,00
Cappelle Ospedali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Suore Cottolengo	0	0	0	0	0	110,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	110,00
Suore S. Giuseppe	3.000,00	1.300,00	300,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.500,00	12.100,00
Suore Clarisse Boyes	0	0	0	0	0	330,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	330,00
Gruppo Ap. Preghiera Ronchi	0	0	0	0	0	270,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	270,00
Rinnovamento nello Spirito	217,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	217,00
TOTALI	35.356,73	25.914,14	2.753,00	2.785,00	18.753,00	1.380,00	1.549,00	2.895,05	7.650,00	21.046,00	120.091,92										

Resoconto offerte giornate 2012 - Fossano

DIOCESI DI FOSSANO - OFFERTE GIORNATE ANNO 2012													
	Quaresima	G. Missionaria	G. Lebbrosi	P.O.M.	Univ. Catt.	Seminario	Coop. Dioc.	G. Migrazioni	Terra Santa	Carità Papa	G. varie	TOTALI	
Cattedrale	1.125	1.300	0	110	100	565	0	100	100	240	2.405	6.045	
Salice	1.000	900	0	0	30	532	10	0	30	80	1.510	4.092	
S. Antonio	2.800	2.920	250	450	200	1.450	305	200	150	230	11.735	20.690	
S. Bernardo	635	1.060	0	150	100	450	175	100	100	100	2.935	5.805	
S. Filippo	925	0	0	275	0	171	150	0	82	82	700	2.303	
Spirito Santo	760	1.100	0	100	50	435	50	0	100	50	25.818	28.363	
Baligio	150	155	0	35	20	70	0	0	0	0	340	770	
Boschetti	0	60	0	0	0	75	10	0	75	0	10	68	233
Gerbo	565	200	0	125	25	115	30	25	20	50	100	1.255	
Loreto	410	450	0	700	100	300	30	30	150	100	5.575	7.845	
Maddalene	1.550	500	0	240	30	170	50	25	25	50	2.525	5.165	
Mellea	0	0	0	0	50	30	30	30	30	0	0	190	
Murazzo	800	775	0	100	10	280	10	10	65	162	650	2.862	
Piovani	405	160	0	150	20	100	20	20	20	20	0	915	
S. Lorenzo	390	205	0	0	0	370	0	0	0	0	420	1.385	
S. Martino	235	70	0	100	20	50	20	0	20	20	0	535	
S. Sebastiano	700	600	80	0	80	350	0	25	30	150	500	2.515	
S. Vittore	116	125	0	0	20	100	20	20	20	20	0	441	
Tagliata	90	110	10	0	20	60	20	20	20	30	102	482	
Centallo	2.200	2.000	0	900	640	1.400	0	0	600	500	18.681	26.921	
Cervere	979	457	0	305	100	435	100	50	125	156	1.822	4.529	
Genola	1.300	900	0	300	130	730	0	0	0	0	2.250	5.610	
Gerbola	540	238	40	100	20	83	30	60	80	80	1.542	2.733	
Grinzano	50	100	20	0	30	100	20	30	30	50	735	1.185	
Levaldigi	765	430	200	630	120	655	0	130	170	120	1.020	4.240	
Monisola	500	400	25	75	30	500	50	30	30	50	0	1.690	
Rosta	500	400	0	400	100	150	200	20	100	150	750	2.770	
Salmour	126	120	50	100	50	0	0	50	50	100	0	646	
S. Antonino	400	120	0	0	20	70	100	30	30	35	320	725	
S. Biagio	310	300	0	350	50	150	150	50	50	120	700	2.320	
Terti Roccia	310	150	25	40	20	50	0	45	15	40	418	1.113	
Villafalletto	2.220	650	0	100	50	1.305	30	40	40	100	10.596	15.131	
Vortignasco	810	412	75	130	20	152	0	145	15	165	1.278	3.202	
Cussano	1.000	1.000	50	150	100	200	100	50	150	150	4.618	7.568	
Montarossa	190	157	0	45	0	150	0	0	0	28	102	672	
TOTALI	24.546	18.524	825	6.160	2.365	11.823	1.710	1.335	2.205	3.238	100.215	172.946	

Don Luigi Parola

(*gmg*). Luigi Parola era nato a Borgo San Dalmazzo, il 26 febbraio 1930, figlio di Antonio e di Ghibauda Orsola.

Dopo il regolare corso di formazione presso il Seminario Vescovile di Cuneo, nei tempi difficili del periodo bellico, venne ordinato prete il 27 giugno 1954, nel fiorire di entusiasmi della ricostruzione.

Dopo una prima esperienza di servizio pastorale per quasi tre anni presso la parrocchia di Santo Stefano Cervasca, il 22 agosto 1957 entrò come primo vice-curato della nuova parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, condividendo con don Giorgio Ghibauda gli anni di avvio della nuova parrocchia in Cuneo. Fu un'esperienza nella fede, nella povertà e nell'entusiasmo, sostenuta per dieci anni, fino alla partenza per il Brasile, come prete «fidei donum», a metà del mese di gennaio 1967.

In Brasile visse più di quarant'anni di attività pastorale intensissima, accostando le fatiche della costruzione materiale delle chiese e delle opere parrocchiali all'impostazione pastorale di nuove comunità in rapida crescita.

In un primo periodo completò la costruzione della cattedrale della nuova diocesi di Cascavel, già avviata da preti cuneesi e spese le sue energie spirituali per oltre dieci anni nell'avvio di questa giovane chiesa.

Nel 1979, dopo un anno sabatico di formazione a Roma, ritornò in Brasile in diocesi di Caceres, nella parrocchia di Santa Croce a Barra do Bugres, affiancando confratelli cuneesi ed accogliendone di nuovi, a cui seppe fare da guida nell'inserimento nella realtà locale.

Infine nel 1991 cambiò nuovamente diocesi, mettendosi a servizio della parrocchia di San Sebastiano in Varzea Grande nella diocesi di Cuiabà, con rinnovato slancio ed umile ministero di comunione nella comunità e tra i confratelli.

Nel 2009 rientrò nella diocesi di Cuneo, cercando ancora di sostenere i confratelli più giovani nel servizio parrocchiale, inserendosi nell'unità pastorale di Cervasca. Il rapido declino di forze lo costrinse al ritiro nella Casa del Clero a Fontanelle, dove è entrato nel riposo del Signore, spegnendosi l'8 gennaio 2013. Le esequie sono state celebrate il giorno seguente, con sepoltura nel cimitero di Borgo San Dalmazzo.

Don Giuseppe Brignone

(*gmg*). Giuseppe Brignone nacque a Passatore di Cuneo il 2 novembre 1926, figlio di Giovanni e di Degiovanni Catterina.

Si formò nel seminario di Cuneo con un vivace gruppo di seminaristi, con cui maturò un bel clima solidale; così nel 1951, il 29 giugno, con don Giuseppe vennero ordinati ben sette preti, che mantennero un vivo legame di amicizia anche negli anni del loro ministero pastorale.

Svolse i suoi primi anni di attività come viceparroco per due anni a Ronchi e, dal 1953, per quasi cinque anni ad Entracque.

Nel 1958 venne nominato parroco a Trinità di Demonte, servendo quella parrocchia alpestre in un tempo di rapido spopolamento, in cui si prodigò con grande disponibilità alle esigenze di parrocchiani sempre più anziani e prestandosi alla collaborazione con i preti delle parrocchie delle vallate.

Dal 1° novembre 1969 fu chiamato alla cura della parrocchia di San Martino a Valdieri, dove dedicò le sue energie nella sollecitudine per ogni categoria di parrocchiani e nell'accoglienza dei villeggianti nei periodi estivi. Ebbe premure particolari per la casa di riposo, ampliata in quegli anni. Con il suo stile di disponibilità semplice, anche all'aiuto in piccole cose, si fece presente con discrezione alla vita della gente a lui affidata. Dal 1992 provvide pure alla cura della parrocchia di Sant'Anna di Valdieri.

Godette della stima dei confratelli e dei superiori, svolgendo per vari anni l'incarico di presidente diocesano della Federazione dell'Associazione del Clero Italiano.

Superato il limite dei 75 anni, nel 2003, diede le dimissioni dalla responsabilità di parroco, rendendosi disponibile con grande discrezione per collaborare con i parroci che si sono succeduti nella guida della parrocchia e nell'unità pastorale della valle Gesso.

Ebbe un carattere schivo, non chiuso, anzi con grande disponibilità al servizio e premura per l'aiuto nelle cose più ordinarie, e con sollecitudine pastorale per i piccoli e gli anziani. Secondo lo stile della sua generazione, la sua vita spirituale era ritmata dalla fedeltà quotidiana nella liturgia e nella preghiera personale, come fonte di una vita di servizio apostolico nella cura delle persone e delle strutture ecclesiali.

Dopo dieci anni di attiva collaborazione nell'unità pastorale della Valle

Gesso, un rapido crollo di salute con il ricovero in ospedale, ha stroncato don Giuseppe il 15 aprile 2013. Il giorno seguente è stato riaccolto nella chiesa di Valdieri per affidarlo al Signore che ha seguito con semplicità come collaboratore della sua grazia in questa comunità per oltre quarant'anni. Le sue spoglie mortali riposano nel cimitero di San Rocco Castagnaretta.

Don Carlo Brondello

(*gmg*). Carlo Brondello nacque a Borgo San Dalmazzo il 15 febbraio 1923; i suoi genitori erano Antonio e Casella Margherita. Egli seguì le orme del fratello Francesco, entrando dopo di lui nel Seminario Diocesano di Cuneo. Venne ordinato il 15 giugno 1946.

Le sue destinazioni di servizio pastorale lo videro per quasi vent'anni in parrocchie montane: prima come vicecurato a Demonte, appena prete, poi nel 1947 a Vinadio, nel 1951 a Roccavione e nel 1953 a Limone Piemonte, dove lo aveva già preceduto il fratello don Francesco. Ebbero modo di ravvivare insieme la comune passione per le vette alpine e per il candore delle nevi.

Nel 1962 don Carlo partecipò al concorso parrocchiale e venne nominato parroco a Sambuco, dove svolse con discrezione e generosità il servizio per cinque anni, accanto soprattutto ad anziani nel contesto di spopolamento del paese. Egli si prese cura in particolare del decoro della chiesa e della scuola materna parrocchiale.

Nel 1967 scese parroco a Vignolo, che era invece in crescita. Anche qui intervenne in restauri della chiesa parrocchiale e si dedicò col suo stile discreto alle attività pastorali, con attenzione a malati, ai bambini, cercando di ravvivare lo spirito di preghiera, promuovendo un partecipato gruppo mensile di preghiera.

Nel 1974 il vescovo monsignor Aliprandi lo chiamò a prendersi cura del santuario di Fontanelle. Era anche un segno di riconoscimento della sua grande devozione mariana e del suo attaccamento alla preghiera, ma fu pure una scelta guidata dall'umile attenzione di don Carlo ai malati, affidandogli la cura della Casa del Clero.

Resse per quasi 25 anni questo impegnativo campo di pastorale, tra parrocchia, santuario e sacerdoti anziani, svolgendo tutto con la sua umiltà, fatta di premura, di un velo di pessimismo e di profondo senso di fede nella luce del cielo, ravvivata dalla sua confidenza nella Madonna. Lasciò la responsabilità della cura parrocchiale nel 1998, al compiersi dei 75 anni, con semplicità, continuando a rimanere nella Casa del Clero e in piena disponibilità al servizio del santuario, fino a pochi mesi or sono quando le energie fisiche crollarono.

Si è spento qui in terra per aprirsi all'incontro con il Signore e con la Madre sua, martedì 18 giugno 2013. Le sue esequie sono state celebrate il giorno seguente nel santuario di Fontanelle, con sepoltura nel cimitero di Boves.

Don Giuseppe Parola

(*gmg*). Giuseppe Parola nacque il 28 gennaio 1946 a San Benigno di Cuneo, figlio di Paolo e di Borsotto Caterina, in una numerosa e vivace famiglia. Partì per il Seminario in uno dei momenti di maggior frutti vocazionali, alla fine del lungo servizio pastorale di don Cometto: infatti dal 1968 al 1979 da San Benigno vennero ordinati 4 preti diocesani e dalla fine degli anni Cinquanta erano partiti di lì una dozzina di missionari e religiosi.

Ulteriore conferma di quegli anni di grazia per San Benigno, avvenne nell'ordinazione di don Giuseppe: infatti dopo il percorso di studi e di formazione nel Seminario Vescovile di Cuneo, egli venne scelto, tra i sei ordinandi di quell'anno, per esser ordinato a Roma, in San Pietro, il 17 maggio 1970, festa di Pentecoste, in occasione del giubileo sacerdotale di Paolo VI; ebbero tra gli altri 289 diaconi, in rappresentanza delle diocesi e delle congregazioni di tutti i continenti, due erano di San Benigno, perché oltre don Parola vi era pure don Matteo Galaverna, della Congregazione di don Orione, ed uno di San Pietro del Gallo, don Mario Panero.

Sicuramente questo avvenimento incise anche per lo slancio pastorale di don Giuseppe. Infatti, sul periodo della sua formazione teologica, nei primi passi del post-Concilio, avevano incominciato a pesare le incertezze della

contestazione ed i sintomi della secolarizzazione; egli invece portò con sé una ventata di entusiasmo nelle attività pastorali, come vicecurato nelle parrocchie di Madonna dell'Olmo e di Robilante, dove operò circa cinque anni per posto, investendosi con fantasia nella catechesi e nell'animazione degli oratori per ragazzi e giovani.

Divenuto parroco, Don Gi., come amava farsi chiamare, impresse al suo apostolato una frenetica attività per il decoro di chiese e cappelle e nella costruzione o rinnovamento delle strutture pastorali delle parrocchie, in particolare con la grande impresa della casa di riposo di Robilante. Si prodigò nella liturgia, nella catechesi di grandi e piccoli, nella cura dei malati e degli anziani, fino ad esaurire le sue energie.

La sua intraprendenza, che poteva richiamare lo stampo dei parroci stile il don Cometto della sua infanzia, e che si caricava di una certa radicalità evangelica, nascondeva un fondo personale di timidezza, portandolo a mascherare nel riserbo le sue sofferenze, talvolta causate dalle incomprensioni per tanto zelo.

Infine nel 2010 venne chiamato dal vescovo a guidare ed amalgamare in unità pastorale le tre parrocchie di Madonna delle Grazie, Bombonina e Tetti Pesio; fu quasi una sfida per Don Gi., da vivere con l'impulso dei suoi inizi da giovane prete. Ma la sua tempra è stata stroncata in modo rapido dal male fisico, che gli ha lasciato la lucidità di affidarsi al Signore ancora con un suo tono di slancio nella fede.

Si è spento all'Ospedale Carle la mattina del 23 luglio 2013 e dopo l'affollatissimo funerale il 25 luglio a Madonna delle Grazie, la sua salma è stata tumulata nel cimitero di San Benigno.

Don Giulio Bruno

(*gmg/ed*). Giulio Bruno nacque a Bernezzo il 22 maggio 1918, figlio di Andrea e di Civallero Caterina.

Dopo il periodo formativo nel Seminario Vescovile, venne ordinato prete il 29 marzo 1941, nel doloroso contesto della guerra.

Nonostante la guerra, con alcuni giovani confratelli, don Giulio maturava

il desiderio di rinnovare l'apostolato, non solo per superare il clima sociale di odio in cui era maturata la guerra, ma anche per affrontare le nuove situazioni del progresso tecnico, in particolare con gli incipienti mezzi di comunicazione: la stampa, la radio, il telefono.

Così mentre svolgeva i primi impegni pastorali come vicecurato a Valgrana e poi a Rivoira di Boves, condivise il progetto degli Oblati, che don Pellegrino, fondatore del Santuario di Fontanelle, stava cercando di avviare in quei tempi. Questo slancio apostolico lo rese disponibile a vari compiti susseguitisi in breve: parroco a Bagni di Vinadio per quasi un anno nel 1944-45, poi parroco proprio a Fontanelle per due anni, infine parroco a Pradleves dal 1947, dove rimase per 33 anni.

Mentre si arenava il progetto di dar vita agli Oblati, don Giulio cercò di realizzare quegli ideali con una dedizione particolare all'educazione dei ragazzi, animando dei convitti per studenti a Bernezzo e a Pradleves, rendendosi disponibile alla predicazione e alle confessioni nelle parrocchie, e coltivando un'intesa devozione alla Madonna.

Dal 1980, ritiratosi dalla cura parrocchiale di Pradleves ma rimanendo parroco delle piccole comunità di Colletto e Chiotti di Castelmagno, si dedicò con rinnovato zelo al santuario di San Magno, in alta Valle Grana, a 1800 metri, di cui curò il restauro e la costruzione di funzionali locali di accoglienza sotto il piazzale antistante, ma anche l'accessibilità per tutti i giorni dell'anno, al punto che riusciva a celebrare messa ogni domenica, anche negli inverni più nevosi, utilizzando l'apposita cappella invernale. Soprattutto fu un tenace animatore ed educatore della devozione popolare, in particolare attraverso la coltivazione del culto mariano, da lui promosso con la preghiera quotidiana del Rosario, sempre commentato in Santuario prima della Messa pomeridiana con passione e profonda adesione interiore, e con alcuni segni esteriori significativi, come la preghiera annuale il 15 agosto presso la piccola Cappella dell'Assunta al Colle dei morti (nella confluenza tra le valli Grana, Maira e Stura) e la costruzione di un altare alla Madonna della Neve nel maestoso e proibitivo scenario tra il Colle di Valcavera e il Passo della Gardetta, oltre i 2000 metri. Ma si dedicò anche con altrettanto vigore alla devozione a San Magno, protettore degli allevatori, di cui voleva rinnovare l'immagine, sposando la tesi storica che alla tradizionale figura del San Magno martire della leggendaria Legione

Tebea sostituiva il San Magno monaco, venerato in Germania, a Fussen: un'innovazione che però non venne ben accolta da una parte dei devoti del Santuario, anche per il parere non univoco degli storici, con grande amarezza di don Giulio.

Nel 1996, alla soglia degli ottanta anni, rinunciò alla cura del santuario di San Magno e si ritirò al santuario della Madonna del Castello di Caraglio, in cui sentì di realizzare meglio il suo servizio di apostolo di Gesù con Maria. E ai piedi della collina della Madonna, nella casa di riposo a Caraglio, chiuse così la sua lunga e zelante vita di prete, il 9 settembre 2013, all'indomani della festa della Natività di Maria. Le sue esequie sono state celebrate l'11 settembre a Caraglio, con sepoltura nel cimitero di Bernezzo.

Don Francesco Dolce

Don Francesco Dolce è morto il 13 maggio 2013 nella Casa del Clero di Fontanelle di Boves, dove era residente da alcuni anni per motivi di salute, prestando la sua opera a servizio del santuario, soprattutto come confessore.

Nato a Fossano il 5 ottobre 1943 e battezzato a S. Vittore il 24 ottobre 1943, era stato ordinato presbitero il 20 giugno 1970. Vicecurato a Villafalletto, poi Vicerettore in Seminario dal 15 novembre 1972; Vicecurato a S. Giorgio e Giovanni: 30 ottobre 1977; Rettore a S. Lucia: 1° ottobre 1982; Animatore in Seminario: 1° ottobre 1982; Cappellano del Beneficio di "S. Lorenzo": 13 marzo 1985; Parroco a Maddalene e Gerbo: 7 luglio 1988 e Delegato della Pastorale Familiare: dal 1990 al 1994. Direttore dell'Ufficio della Pastorale sociale e del lavoro e servizio migranti fino al 1997; trasferito Parroco a Vottignasco e Gerbola il 29 settembre 2004. Dal 4 ottobre 2005 lascia il servizio per motivi di salute.

Le esequie sono state presiedute da Mons. Giuseppe Cavallotto, con la partecipazione del Vescovo emerito Mons. Natalino Pescarolo, nel santuario di Fontanelle il 15 maggio 2013.

La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia del cimitero di S. Vittore.